ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 12 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. / Tribuna, Scena e illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » 46 | 55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 24 Novembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Mercoledì 24 Novembre 1897 Num. 324**

ROMA, 23 novembre 1897

Noi non abbiamo attribuito importanza alcuna alle voci di dissapori sorti fra Guglielmo II e Nicolò II a proposito non si diceva bene di che, ma raccolte dalla stampa francese; però a illuminare coloro che ne fossero rimasti impressionati, basteranno gli urrà che l'imperatore di Germania ha mandato ieri allo czar, come chiusa di un discorso tenuto alle reclute di marina. La presenza di un incrociatore russo nelle acque di Kiel si prestava naturalmente a questa nuova manifestazione, nè c'è bisogno di andar faticosamente in cerca delle ragioni segrete che possono averla determinata; tuttavia è evidente che Guglielmo II, il quale coglie tutte le occasioni di benedizioni di bandiere e di giuramenti di reclute per fare variazioni sul tema a lui prediletto della obbedienza dovuta dai soldati sempre e della fedeltà di cui sono tenuti a dar sempre prova all'imperatore, non avrebbe, in questa circostanza, ricordato che Nicolò II è ammiraglio della flotta tedesca, se fra Berlino e Pietroburgo non corressero rapporti veramente cordiali.

Qualcuno partendo dal presupposto che la Russia veda di malocchio la posizione eccezionale che la Germania occupa adesso sul Bosforo, aveva trovato in questo bella e fatta la spiegazione della freddezza sorta fra i due governi, ma questo malumore della Russia è tutt'altro che dimostrato. Se è vero quello che si telegrafa adesso da Costantinopoli a giornali inglesi, non avrebbe anzi ragione di essere; perchè quello che a noi pareva, diremo così, assicurato predominio dell'influenza tedesca non era che fuoco di paglia. Secondo il corrispondente costantinopolitano dello *Standard*, il sultano ha di questi giorni tenuto con parecchi alti personaggi turchi discorsi che preludiano ad « un importante cambiamento di politica della Porta, a cui le pretese tedesche e la freddezza russa hanno fatto ora comprendere tutta l'importanza dell'amicizia dell'Inghilterra ». Checchè sia di ciò, le condizioni generali della politica, quel bisogno di pace che tutti sentono, escludono ogni cambiamento in quei rapporti amichevoli di cui il convegno fra Guglielmo II e lo czar fu chiaro indizio, e l'abbandono, nel governo francese, dell'idea della rivincita la prova.

Il discorso di Kiel, a parte ciò, noi possiamo connetterlo al brindisi che Guglielmo II fece allo czar nel banchetto di gala di Peterhoff. L'imperatore parve allora alludere ad una azione marinaresca comune; oggi ai marinai tedeschi pone sott'occhio l'esempio dei marinai russi. Non poteva egli essere più cortese cavaliere; ma anche non poteva meglio esprimere il suo desiderio che la flotta tedesca sia tale da rispondere degnamente al comando che idealmente può esercitare sovr'essa lo czar. E quindi per associazione d'idee noi dobbiamo collegare questa nuova manifestazione imperiale al piano di riorganizzazione della flotta che l'ammiraglio Tirpitz presenterà al *Reichstag* e che Guglielmo II vuole veder approvato.

Noi crediamo che da qualunque punto di vista lo si voglia considerare il discorso rivolto da Guglielmo II alle reclute di marina non susciterà critiche, come toccò a quello che egli tenne giorni sono alle reclute dell'esercito. Egli fece allora l'elogio della disciplina e della lealtà affermando che solamente i cristiani possono sentire altamente l'una e l'altra. Gli fu osservato che nella guerra del 1870-71 anche gli israeliti si erano battuti brillantemente; gli fu osservato che il sentimento del dovere è indipendentemente dalla idea religiosa e si connette solamente alla morale. La *Frankfurter Zeitung* manifestò il suo rincrescimento per la *boutade* imperiale con parole che hanno riscosso anche l'approvazione dei non semiti. Nel discorso di Kiel non si è avuta invece che la manifestazione di un'ideale patriottico, che deve sorridere anche a coloro i quali, per ragioni di economia, non vorrebbero concedere tutti i crediti per la marina che il Tirpitz domanda.

E' notevole anche la coincidenza fra le lodi e gli urrà dell'imperatore e l'azione che la marina tedesca ha esplicato in China. Il *Times* assicura che l'occupazione di Kiant-Schau sarà permanente. Che sia vero questo non sappiamo; crediamo però di non trarre conseguenze esagerate da un incidente oratorio affermando che l'azione della Germania in China se ha suscitato apprensioni e gelosie in Inghilterra, lascia tranquilla la Russia che forse già l'aveva preveduta e ne considera le conseguenze come un premio dovuto all'aiuto dato a lei ed alla Francia dalla Germania in occasione del trattato di Simonosaki.

Le "Memorie" del generale Baratieri

Le *Memorie d'Africa* del generale Baratieri avranno, indubbiamente, un successo di pubblico. Per quanto, in buona o in mala fede, si sia predicato e si predichi in Italia la crociata contro tutto quanto ha tratto alla nostra malaugurata impresa coloniale, le masse non si lasciano fuorviare, e — comprendendo, con quell'istinto che non inganna, come vi fosse e vi sia ancora e sempre in giuoco, sulle sabbie o sulle roccie africane, qualche cosa di più e di meglio che non l'interesse materiale e la rabbia partigiana dei nostri microbi parlamentari — non leggeranno solo, ma divoreranno le malinconiche pagine. Le divoreranno, perchè, in quel libro, che parve per un momento e fu con tristo gioia preannunziato come un libro esclusivamente polemico, la polemica non costituisce nè la parte più importante, nè, di gran lunga, la parte migliore.

Ma per questo appunto al successo librario non corrisponde nè corrisponderà il successo politico.

Noi abbiamo con scrupolosa imparzialità riassunto il libro, ed abbiamo dato perchè non ci si accusasse di artificio, il maggiore sviluppo alle recriminazioni giuste od ingiuste che l'ex-Governatore dell'Eritrea, faceva contro i ministri, i quali, a suo dire, lo avevano prima colla loro politica incerta titubante ed a sbalzi, poi colla sproporzione fra gli scopi ed i mezzi, posto in una situazione delle più critiche. Ma tutti hanno potuto vedere, anche senza la guida dei nostri commenti come alla politica incerta, ed alla sproporzione dei mezzi agli scopi, egli, Baratieri, avesse dato tutto il contingente dei proprii errori di giudizio, e della propria imprevidenza.

Dalle pagine stesse del suo libro si è potuto rilevare come egli abbia spinto sempre all'offensiva, ed è certo d'altronde perchè risulta dai Libri Verdi, che egli nell'estate '95 a questa offensiva ed insieme a sostegno dell'urto contro le forze etiopiche, riteneva sufficiente l'aumento di *un battaglione* di ascari! E d'altra parte, anche menando buone tutte le scuse e tutte le accuse relative al modo con cui, a guerra dichiarata, si mandarono in Africa i rinforzi, qual valore hanno esse quando si consideri che la battaglia d'Adua fu voluta dal comandante in capo e dai generali che l'attorniavano, nel momento in cui stavano per sbarcare in Africa i diecimila uomini del generale Heusch, reclutati e formati appunto come egli aveva suggerito?

Perchè non bisogna perdere di vista questo fatto, indistruttibile: che qualunque fossero stati gli errori commessi nel passato sia in Italia sia in Eritrea, dal Governo e da Baratieri, tre giorni d'attesa sarebbero bastati per mutare le sorti della campagna, e per far decretare gli onori del Campidoglio a coloro che la fatale decisione del generale Baratieri fece precipitare dalla Rupe Tarpea!

L'impossibilità assoluta di negare o di oscurare in alcun modo questa verità, ha consigliato il Baratieri a non discuterla neppure e ad assumersi tutta intera, come doveva, la responsabilità della fatale decisione dell'attacco.

Il che, se ridonda a lode della sua lealtà, gli toglie, come doveva toglierglì, il favore e le lodi di coloro, che da lui e dal suo libro attendevano appunto la prova che l'ordine dell'attacco fosse partito da Roma. La prova, essendo mancata, il Baratieri è condannato, ed il suo libro, il quale, nel punto più importante, non serve più allo scopo, è dannato alle fiamme!

Di questa sorte però non può, nè deve l'autore dolersi. Egli deve invece ritrarne un insegnamento prezioso; e persuadersi che se dettando i suoi comentari sulla infelice campagna africana, egli avesse avuto cura di eliminare totalmente la parte polemica, avrebbe centuplicato il suo valore ed il suo successo nel pubblico.

Vedere in 3ª pagina gli ultimi telegrammi sulla questione Dreyfus.

La crisi in Austria

(Nostro telegramma particolare)

Nuovi tumulti alla Camera — Provvisioni di peggio

VIENNA, 23, ore 9 antimerid. — *(L.)* La seduta serale fu ieri ricca di incidenti.

Il padre Stojan ed il padre Esponder, del partito Stojalowski, pronunciarono discorsi antisemiti di tanta violenza che il presidente, dopo averli più volte ed invano ammoniti, li richiamò all'ordine e quindi tolse loro la parola.

I due preti però continuarono a parlare contemporaneamente ad altri oratori, ai quali l'Abrahamowicz aveva successivamente dato la parola.

Il baccano in mezzo a cui questa scena si svolgeva è più facile a immaginarsi che a descriversi. Per le votazioni i deputati dovettero essere fatti alzare e sedere un numero infinito di volte, tanto era difficile fare computi esatti in mezzo al generale tumulto.

Quando il presidente propose di tenere la prossima seduta mercoledì per svolgere il primo argomento da porsi all'ordine del giorno, cioè il compromesso provvisorio fra l'Austria e Ungheria, l'aula parve mutata in un pandemonio. L'opposizione sostenendo che prima di ogni altra cosa si sarebbero dovute mettere all'ordine del giorno le due proposte di mettere in istato di accusa il ministero che ancora non sono state discusse; e la maggioranza dando ragione al presidente, gli animi si accalorirono talmente che avvennero colluttazioni fra i tedeschi nazionali e gli antisemiti.

Parecchi deputati gridavano ogni specie di contumelie contro l'ufficio di presidenza. I deputati Steirevender e Schuecker scagliarono roventi invettive personali contro il presidente che non rispondeva.

Avendo il deputato Reisler presentato formale proposta perchè venisse posta per prima all'ordine del giorno una delle due mozioni di accusa, si è scatenata sovr'essa una delle discussioni le più vivaci che mai siansi udite in un Parlamento.

Fattosi l'appello nominale, la proposta venne respinta con 132 voti contro 40; ma non cessò con questo il tumulto che si trascinò fino nei corridoi della Camera, dove vennero fatte dimostrazioni ostili a Lueger.

L'opposizione convocò i suoi membri per stabilire con quali mezzi si potrà materialmente impedire che nella prossima seduta possa cominciare la discussione del compromesso. Si afferma che già parecchi deputati tedeschi abbiano fatto fabbricare dei coperti di banco simili a quelli che esistevano prima nella Camera e che il presidente fece togliere.

Si prevedono quindi scene anche più violenti di quelle che caratterizzarono le due ultime famose sedute notturne, e si vocifera che il ministero ungherese ed il governo austriaco, d'accordo, prorogheranno il termine stabilito per l'approvazione del compromesso.

Commenti all'esposizione di Goluchowski

(Nostro teleg. part.)

BERLINO, 23, ore 11 antimerid. — *(Hermann.)* L'esposizione sulla politica estera fatta dal conte Goluchowski alle Delegazioni ungheresi ha prodotto buona impressione nei circoli politici e nella stampa tedesca, che continua nei commenti.

La *Börsenzeitung* scrive che con tutta ragione il conte Goluchowski dà il massimo peso alle buone relazioni fra l'Austria e la Russia. « E' indubitato, essa dice, che il conseguimento degli attuali amichevoli rapporti fra i due Stati segnò la scomparsa di una delle principali cause dell'inquietudine dell'Europa. »

La *Post* osserva che con le parole adoperate per rappresentare l'atteggiamento dell'Inghilterra, Goluchowski diede prova di grande penetrazione e soggiunge:

« A tutti gli amici della pace deve recar piacere la constatazione, che mentre fondamento della politica austriaca è la triplice, l'Austria seppe annodare amichevoli rapporti anche con la Russia. »

La *Koelnische Zeitung* si occupa specialmente della parte della esposizione relativa ai pericoli che minacciano l'Europa per l'ostilità economica sempre più acuta dell'America. Essa assicura essere questa la prima volta che uno statista europeo affronta tale grave e complessa questione.

Dopo avere esaminato quello che con un'azione comune delle potenze europee sarebbe possibile fare, la *Koelnische Zeitung* dice di aspettarsi dal Goluchowski proposte pratiche e concrete per un lavoro diplomatico preparatorio, diretto a riunire in un fascio la volontà di tutti i Gabinetti europei. « Se Goluchowski, dice, riuscirà a condurre a termine l'impresa, si acquisterà la riconoscenza universale. »

La spedizione nel Sudan

Imbarazzi finanziari — Previsioni pessimiste

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 23, ore 11 antim. — *(Emma)*. Telegrammi dal Cairo riconfermano che il movimento su Ondurman sarà ripreso nel prossimo gennaio; ma nello stesso tempo rivelano che la pubblica opinione in generale è assai pessimista riguardo al risultato di questo colpo ardito del Sirdar.

Il corrispondente del *Daily Mail* dice che tutto andrà bene fino a che i dervisci si ritireranno: ma al primo momento in cui essi prenderanno l'offensiva, il Sirdar avrà da pentirsi della troppo fiducia riposta da lui nelle truppe indigene che fino ad ora non si sono incontrate col nemico che in grande superiorità numerica.

Nè la situazione militare pare sia il solo motivo d'inquietudine. Una gran parte degli egiziani considerano la spedizione come una impresa dell'Inghilterra e si augurano che fallisca. Se l'esercito egiziano dovesse subire una sconfitta a Metemmah o ad Ondurman, questa sarebbe seguita da una insurrezione contro il controllo inglese.

Queste previsioni pessimiste sono condivise da gran parte della stampa inglese che consiglia il governo ad agire con maggiore energia. Finora il grande impedimento nella riconquista del Sudan è stato la mancanza di fondi. Il Sirdar credette che il momento d'oro fosse venuto dopo la presa di Abu Hamed e di Berber, e domandò fondi e truppe, ma gli furono date solo risposte dilatorie.

Il *Military Service Journal*, che pure è conservatore, critica aspramente da questo punto di vista la condotta del governo di Salisbury.

La situazione parlamentare in Grecia

ATENE, 22. — La Camera dei rappresentanti, malgrado il parere del ministro della giustizia, unico ministro presente alla seduta, ha respinto, con 77 voti contro 58 e 6 astensioni, una proposta presentata da dieci deputati tendenti, intesa ad aggiornare la discussione sulla mozione per la costituzione di una Commissione d'inchiesta sui fatti dell'ultima guerra.

Nel momento in cui si stava per procedere alla votazione sulla mozione stessa, la seduta venne tolta per mancanza del numero legale.

E' probabile che la sessione sia prorogata.

Delyannis si astenne dal votare.

Regna grande eccitamento negli ambulacri della Camera.

La questione di Creta

I tedeschi tornano all'isola

COLONIA, 23. — La *Koelnische Zeitung* ha da La Canea: « L'Ambasciata tedesca a Costantinopoli comunicò al comandante delle truppe internazionali che una corazzata tedesca trasporterà nell'isola di Creta un distaccamento di truppe tedesche, per sostituirvi quello che recentemente fu richiamato. »

Uno sfogo di Ferdinando di Bulgaria

(Nostro telegramma partic.)

BUDAPEST, 23, ore 10 ant. *(Hy.)* — Comunicano da Sofia al *Pester Lloyd* che alla deputazione della Sobranje recatasi a portargli l'indirizzo in risposta al discorso del trono, il principe Ferdinando rivolse parole molto aspre, non risparmiando neppure il proprio governo. Egli avrebbe detto:

Apprendo che una parte di voi mi tiene responsabile di ciò che fa il mio governo. Avete torto. Il tale governo non è neppur capace di preservare la mia persona dagli attacchi che generalmente mi si muovono in paese.

Ad uno dei membri della Commissione il principe disse:

Seppi che da taluno mi si accusa di essere venuto in Bulgaria per far denaro; se è vero che lo pensiate, ditemelo francamente. Come vi sono venuto, così sono pronto ad andarmene in qualunque momento, anche subito.

La situazione in Bulgaria è molto tesa, e da un giorno all'altro si possono avere delle sorprese.

Weyler e i partiti spagnuoli

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 23, ore 11,15 ant. — *(Ramon)*. A quanto telegrafano da Barcellona, conservatori, carlisti e repubblicani andarono a gara nel fare preparativi per ricevere splendidamente il generale Weyler, che deve giungere oggi in quella città.

Dal canto loro gli avversari dell'ex-governatore di Cuba si accingevano a protestare.

Il governo ha adottato tutte le precauzioni consigliate dalla possibilità di disordini e dalla volontà di evitarli. Esso ha deciso inoltre di rammentare a Weyler, che la disciplina gli vieta di partecipare ad agitazioni politiche.

×

BARCELLONA, 23. — Il generale Weyler è sbarcato ed è stato fatto segno ad una dimostrazione senza importanza. Egli traversò la città incontrando piuttosto indifferenza nella popolazione.

La guerra a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10,25 ant. — *(Jacopo)*. Il Comitato cubano comunica che gli insorti entrarono in Avana fino alla Casablanca ed occuparono il porto di Pevisa, catturandovi un vapore con approvvigionamenti considerevoli.

Per la marina austriaca

VIENNA, 23. — La Commissione della Delegazione ungherese, che esamina il bilancio della marina, ha approvato il bilancio stesso senza introdurvi modificazioni di sorta ed ha espresso la sua fiducia nel comandante della marina per la sua opera coronata da pieno successo.

Il comandante della marina, ammiraglio barone di Sterneck d'Ehrenstein, fece rilevare la necessità di aumentare la flotta, non soltanto perchè essa sia in grado di adempiere i suoi compiti militari, ma anche per la difesa della monarchia e la tutela del suo prestigio, e mise in rilievo specialmente l'importanza della flotta per la protezione dei connazionali all'estero.

Agitazione contro l'emigrazione negli Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 2 pom. — *(Emma)*. L'agitazione contro l'emigrazione europea negli Stati Uniti, ha ripreso con maggiore violenza.

I capi del tradunionismo americano hanno presentato a Mac-Kinley un memoriale col quale chiedono nuove restrizioni contro gli emigranti, e che la questione sia sollevata con uno speciale Messaggio all'apertura del Congresso, per farne dichiarare la discussione d'urgenza.

Powderley, il commissario all'emigrazione, è pure favorevole alle misure restrittive. Per suo ordine, nel Tenessee sono stati arrestati in gran numero contadini tedeschi, austriaci ed italiani col pretesto che essi erano stati sbarcati in America mediante un sistema di contratto illegale. Essi saranno rinviati in Europa.

A New-York ieri s'impedì lo sbarco di alcuni turchi col pretesto che le loro idee religiose e la pratica della poligamia sono pericolose alla pubblica morale!

L'amministrazione di Fiume

(Nostro telegramma partic.)

FIUME, 23, ore 11 ant. — *(Fer)*. Il Consiglio dei ministri incaricò il vice-governatore dott. Gaal di assumere la direzione degli affari municipali, non volendo il governo nominare un commissario regio.

La decisione da lui presa però l'equivale.

Il dott. Gaal assunse oggi la direzione del municipio.

Le nuove leggi che distruggono l'autonomia di Fiume andranno in attività il 1 gennaio; le elezioni si faranno senza dubbio entro il venturo dicembre.

La scorsa notte fu da ignoti insudiciato di sterco lo stemma ungherese su venti cassette per le lettere che si trovano nelle principali contrade della città.

L'eccitazione antimagiara è immensa.

La guarnigione è consegnata.

Un errore d'egoismo

La lettera da Londra che abbiamo ieri pubblicato, pone la questione franco-inglese per l'Alto Nilo ed il Niger in termini così chiari, da renderla accessibile, evidente, anche ai profani di geografia politica. E ne risulta nel modo più convincente quel che già s'era men chiaramente intravvisto: che, cioè, un pericolo nelle relazioni franco-inglesi non esiste pel Niger, se non in quanto gl'interessi che vi si contrastano si collegano agli altri ben maggiori che si agitano sull'altro gran fiume, il fiume sacro africano, il quale non è più ormai il nome e il simbolo di una civiltà morta, ma uno dei veicoli massimi dell'avvenire.

Mostrerebbe bene scarso acume, e ancor minore conoscenza della portata degli avvenimenti svoltisi in quest'ultimo decennio, chi credesse ancora che l'Inghilterra veda nell'Egitto, esclusivamente od essenzialmente, la via delle Indie. Ormai, l'impero africano non ha per la Gran Bretagna minore importanza e minor valore dell'impero indiano, e attenta al disegno di quell'impero chi cerca d'intromettersi ad interromperne il corso e lo sviluppo.

Che questo fosse intendimento della Francia, non è noto da oggi; e, prima ancora delle sventure italiane in Abissinia, risultava evidente anche agli ignari della diplomazia.

Certo, il desiderio di far danno all'Italia entrò per molto nell'armeggio francese, che riuscì a riunire tutta Etiopia ai danni nostri: ma nell'Italia, stabilitasi ormai in una delle più importanti regioni dell'Africa, la politica francese non vedeva soltanto un'avversaria diretta, da umiliare e da vincere indirettamente: vedeva un ostacolo, che le impediva un'azione più aperta e più efficace contro un'altra e ben maggiore avversaria. Distruggere la posizione dell'Italia in Africa non significava per la Francia soltanto impedire che quella si rivalesse di Tunisi in Etiopia, e indebolire di riflesso in Europa la compagine delle potenze centrali: significava anche e di più impedire la continuità dell'impero, che l'Inghilterra stava stendendo da un capo all'altro dell'Africa, e a quell'opera svolgentesi dal nord al sud, altra contrapporne dall'est all'ovest.

Il governo italiano se ne avvide, e cercò di persuaderne il governo inglese. Era naturale. Lo strano fu che, a non avvedersene, fu invece questi appunto, che pur vi aveva il maggiore interesse.

La triplice X che di questi giorni ha, nella *Rivista politica e letteraria*, sollevato discretamente tanti veli dalla politica internazionale dell'Italia, e dai rapporti di quella politica con la parlamentare, diceva giustamente dell'Inghilterra, che « accordi « più o meno espliciti e scritti non sono « mai riusciti a far sì che essa contem« plasse interessi che non le apparissero in « diretta comunione coi suoi. » Ma uno dei fenomeni meno comprensibili della odierna politica è appunto il fatto che una tale comunione non sia apparsa ad occhi così acuti ed esercitati.

Infatti, gli accordi che la *XXX* conferma ed esplica, come esistenti nella forma più discreta ma insieme più effettiva, non hanno impedito al Governo inglese di considerarsi assolutamente estraneo ai pericoli che la posizione dell'Italia in Africa correva, grazie agli intrighi della Francia e della Russia.

Bene concedette, infatti, il Gabinetto di San Giacomo il passaggio per Zeila di un corpo di truppe, che richiamasse al sud parte dello sforzo massimo che tutta Etiopia aveva riunito al nord; ma ciò fece tardi, e non bene, come risulta da quello stesso *Libro Verde*, riveduto e corretto, sulle cose d'Africa, che fu ripresentato al Parlamento italiano, coll'intento di maledire del Ministero soccombuto, e che invece ebbe per risultato un richiamo, in pieno Parlamento inglese, del Gabinetto britannico.

Tardi e non bene, per usare riguardo a quella Francia, la quale non attendeva invece che la sconfitta italiana, per volgersi contro gl'interessi inglesi.

Un accordo fra Londra e Roma, che non si fosse limitato a parole scritte o parlate, che si fosse esplicato chiaramente ed efficacemente nei fatti, avrebbe giovato all'Inghilterra non meno che all'Italia; nè, se il Governo inglese l'avesse voluto, poteva renderlo impossibile la lettera e lo spirito della Convenzione franco-inglese per la delimitazione delle relative sfere di possesso e d'influenza nell'Africa orientale.

Solo all'ultimo il governo inglese mostrò di persuadersene. Era tardi — e oggi esso ne porta la pena: oggi, se vorrà impedire la tagliente azione franco-russa sull'Alto Nilo per mezzo di Menelich, dovrà fare sul Niger concessioni, che avrebbe potuto, altrimenti, risparmiarsi.

L'egoismo inglese è, di solito, un egoismo intelligente. In questo caso nol fu; e riuscì quindi egoismo dannoso.

Servirà l'esempio?

In giro per il mondo

Non Dreyfus nè la questione che da lui prende nome e appassiona tutto il mondo civile, ma certe curiose trovate di alcuni zelanti che, facendo a gara nel torturare il prigioniero prima e il condannato poi, credevano di acquistar meriti come salvatori del proprio paese, possono trovar posto in questa rubrica.

Il comandante Forzinetti, direttore della prigione del Cherche-Midi, dove è stato rinchiuso il Dreyfus, fra le altre sue rivelazioni, ha raccontato questo episodio:

« Dal 18 al 24 ottobre il comandante du Paty de Clam, che aveva arrestato Dreyfus al ministero della guerra, si presentò munito di una autorizzazione particolare del ministro della guerra, per interrogare il prigioniero. Prima però di vedere Dreyfus chiese se non poteva entrare senza rumore nella cella, portando una lampada « tanto potente da poter proiettare un fascio di luce sul viso del capitano » che egli voleva sorprendere *de façon à le démonter*.

Dopo di che, si comprendono subito due cose la ragione di certi successi ottenuti dai giudici istruttori in Francia, e la ragione della abolizione della istruttoria segreta.

Noi credevamo, e credendolo ci affrettavamo a ridere degli insuccessi dei nostri giudici istruttori, che il giudice francese disponesse di una tale profonda conoscenza del cuore umano e adoperasse tanta forza persuasiva, da indurre qualsiasi ostinatamente negativo imputato alla più completa confessione anche di delitti non commessi, essendo quest'ultimo il maggior risultato che possa ottenere la istruttoria segreta.

Invece, la bisogna del magistrato inquirente in Francia è molto facilitata dal concorso delle più recenti scoperte adoperate intelligentemente per confondere, ipnotizzare, indebolire, avvilire il prevenuto.

Il mezzo della lampada, proiettante una vivissima luce, introdotta d'improvviso nella cella del prigioniero, mentre questi dorme, di notte, non è nuovo. Se ne ebbero delle applicazioni consimili coll'elmo di Mambrino, di cui i lettori forse non avranno dimenticato l'efficacia.

Bastava la luce proiettata da quell'elmo magico per annientare, ridurre un'armata agguerrita un branco di pecore.

A quei tempi men leggiadri e più feroci non si conosceva che quell'elmo; ma ai tempi nostri pare lo si sostituisca con successo con un riflettore elettrico.

Un altro sistema molto efficace consiste anche nei rumori improvvisi e sempre notturni fatti scoppiare attorno alla cella del detenuto, mentre egli cerca l'oblio e il riposo dormendo sul duro giaciglio del carcere.

Ultimamente si ottennero in una prigione della Francia confessioni complete dal presunto autore di un quadruplice assassinio, adoperando appunto quelle trombe molto note e molto intese la sera della Befana a Roma, e quell'istrumento che i napoletani chiamano *putipù*, consistente in un pezzo di canna che si fa scorrere per un foro attraverso una cartapecora tesa sul collo di una pignatta.

Pare che il delinquente, svegliato di soprassalto da quel frastuono, confessa subito, sempre. Non si sbaglia mai.

Si è tentato, pure, anche il colpo dello spettro dell'ucciso. Il procuratore della Repubblica si presenta al detenuto non confesso, avvolto in un lenzuolo e cerca di imitare la voce del defunto. Ma questo sistema è poco adottato perchè pericoloso. Si trovano infatti dei detenuti spregiudicati i quali danno addosso ai fantasmi quasi fossero uomini.

Del resto, tutti i mezzi sono buoni quando non si hanno prove di colpabilità e l'imputato si ostina a non volerne dare.

×

Un *Ecce-Homo* in tribunale.

Lo spettacolo si vedrà a Napoli, se è esatto ciò che racconta il *Pungolo Parlamentare* nel quale si legge:

« Innanzi la Corte d'Appello (1.a sez.) si discuterà fra breve a chi debba appartenersi la statua, la nicchia e l'altarino dell'*Ecce-Homo*, sito in via Costantinopoli.

Il proprietario del muro a cui è poggiato l'altarino, pretende che sia tutto suo per *diritto di accessione*; un gruppo di cittadini di quel rione sostiene invece che essi nel 1834 hanno ricostruita la nicchia e l'altare pel culto religioso del pubblico napoletano, epperciò la pertinenza non debba essere di alcuno come che è ora di uso pubblico.

E' stato chiamato in causa pure il Comune.

Si crede però che, provvisoriamente, le parti debbano domandare il sequestro conservativo dell'*Ecce-Homo*.

×

Un soldato scrive alla madre per farsi mandare dei danari, sotto il pretesto che si trova infermo:

— Di' un poco - fa a un compagno - *corissa* con quante *r* si scrive?

— Con una.

— La scriverò con tre, così ella crederà che sono fortemente infreddato.

Richel.

Il racconto del comandante Forzinetti

Il nostro corrispondente ci ha telegrafato l'altro giorno un sunto della narrazione scritta dal comandante Forzinetti pel *Figaro* degli avvenimenti che si sono prodotti nei tre mesi che il capitano Dreyfus rimase nella prigione di Cherche-Midi.

Crediamo interessante pei nostri lettori tradurre dal *Figaro* — giunto a Roma oggi — i brani più salienti dell'impressionante narrazione fatta dall'antico direttore delle prigioni militari di Parigi, non senza notare come i giornali *chauvins* si siano astenuti in gran parte dal riprodurla.

La narrazione del comandante comincia così:

Il 14 ottobre 1894 ricevevo un plico segreto dal ministro della guerra; il contenuto di esso mi faceva conoscere che, l'indomani 15, si presenterebbe, alle sette del mattino, alla prigione, un ufficiale superiore dell'esercito, incaricato di farmi una comunicazione confidenziale.

Il 15 mattino, il luogotenente colonnello d'Aboville, in tenuta di servizio, si presentava e mi consegnava un plico, datato dal 14, che mi informava che il capitano Dreyfus, del 14.o reggimento artiglieria, addetto allo stato maggiore dell'esercito, sarebbe carcerato il mattino come prevenuto del delitto di « alto tradimento » e che io ero reso personalmente responsabile della sua persona.

Il colonnello d'Aboville mi chiese la mia parola d'onore che avrei eseguito alla lettera le ingiunzioni ministeriali che mi avrebbe comunicato, sia per iscritto come verbalmente.

Una di queste comunicazioni mi ordinava di mettere il prigioniero nella segregazione più assoluta e di vegliare acchè egli non fosse in possesso nè di coltello, nè di carta, nè di penna, nè di calamaio, nè di matita.

Egli doveva ugualmente mangiare il cibo dei condannati, ma questa misura fu annullata, in seguito a mia osservazione, essendo irregolare.

Il colonnello mi ordinò di prendere, senza indicarmele, le precauzioni che ritenessi necessarie perchè l'imprigionamento fosse ignorato dentro e fuori del carcere.

Egli chiese di visitare i locali adibiti agli ufficiali e indicò quello che doveva occupare il capitano Dreyfus.

Il luogotenente-colonnello d'Aboville, terminando, mise in guardia il comandante Forzinetti contro i passi che potrebbe tentare « l'alta classe israelitica » appena conoscerebbe la carcerazione del capitano Dreyfus. Il comandante Forzinetti dopo aver detto che d'altronde egli non vide mai alcuno e che nessun passo fu fatto presso di lui, dichiara che durante l'intera detenzione del prigioniero, egli non è mai entrato nella cella del capitano Dreyfus e non vi si è mai trattenuto senza essere accompagnato dal capo guardiano che « solo possedeva la chiave » di quella camera cellulare. Egli riferisce quindi in questi termini l'arrivo del capitano Dreyfus.

Verso mezzogiorno, il capitano Dreyfus, in abito borghese, giunse in *fiacre* accompagnato dal signor comandante Henry e da un agente di polizia. Questo ufficiale superiore mi consegnò l'ordine di carcerazione che era firmato dallo stesso ministro, recante la *data del 14*, ciò che prova che l'arresto era pronunciato prima di aver visto e interrogato il capitano. Il che vuole anche dire che l'imprigionamento venne eseguito ad insaputa del governatore stesso di Parigi il quale ne fu avvisato da un ufficiale superiore dello stato maggiore del ministro, spedito a questo intento, perchè avevo ricevuto la proibizione di farlo io stesso.

Il capo guardiano della prigione al quale avevo impartito le mie istruzioni, dopo aver fatto scrivere sul libro dei carcerati il nome di « Dreyfus » senza nessuna altra indicazione che potesse rivelare chi egli fosse, condusse il capitano nella stanza destinatagli.

A partire da questo momento, Dreyfus rimase murato vivo nella sua stanza; nessuno poteva vedere il prigioniero la cui porta, durante tutto il tempo della sua presenza al Cherche-Midi, non doveva aprirsi che in mia presenza.

Pochi momenti dopo io mi recai presso il capitano Dreyfus. Egli era in uno stato di sovreccitazione impossibile; io avevo innanzi a me un vero alienato, dagli occhi iniettati di sangue, che aveva messo sossopra ogni cosa nella sua stanza. Riuscii, non senza fatica, a calmarlo.

Ebbi l'intuizione che quell'ufficiale era innocente. Mi supplicò di fornirgli i mezzi per scrivere, o di farlo io stesso per chiedere al ministro della guerra di essere udito da lui, o da uno degli ufficiali generali del ministero.

Il capitano Dreyfus narrò le fasi del proprio arresto al comandante Forzinetti che, dice, non furono « nè degne nè militari. »

L'antico direttore della prigione del Cherche-Midi continua così:

Dal 18 al 24 ottobre, il comandante du Paty de Clam che aveva preceduto all'arresto di Dreyfus al ministero della guerra, venne, munito di una autorizzazione particolare del ministro della guerra, per interrogarlo. Prima di vedere Dreyfus egli mi chiese se non poteva penetrare senza rumore nella sua cella, con una lampada abbastanza potente da poter proiettare un fiotto di luce sulla faccia del capitano, che egli voleva sorprendere in modo da smontarlo. Risposi che non era possibile.

Egli fecegli subire due interrogatorii e gli dettò ogni volta, dei brani di frasi tratte dal documento incriminato, all'intento di stabilire il paragone fra le scritture.

In quel periodo di tempo la sovreccitazione del capitano Dreyfus era sempre assai grande. Dal corridoio, lo si udiva gemere, gridare, parlando a voce alta, protestando della sua innocenza. Egli si scagliava contro i mobili, contro i muri, e sembrava incosciente delle contusioni che si procurava.

Non ebbe un momento di riposo e allorchè affranto dalle sofferenze, dalla stanchezza, si getta a tutto

vestito sul letto, il suo sonno era agitato da terribili incubi.

Aveva dei sussulti tali che gli è capitato di cadere dal letto.

Durante questi nove giorni di una vera agonia, non prese che della minestra e dell'acqua zuccherata, non toccando nessun altro alimento.

Il 24 mattina, il suo stato mentale, prossimo alla follia, mi sembrò tanto grave che, volendo mettere al coperto la mia responsabilità, ne resi conto direttamente al governatore di Parigi.

Nel pomeriggio il comandante Forzinetti fu chiamato dal generale Boisdeffre. Il generale avendogli chiesto la sua opinione, egli rispose senza reticenze:

— Si fa falsa strada. Quell'ufficiale non è colpevole.

Il comandante Forzinetti, che aveva accompagnato il generale Boisdeffre fino al gabinetto del ministro della guerra aggiunge:

Entrato solo nel gabinetto del ministro, il generale ne riusciva alcuni momenti dopo, apparentemente assai seccato, per dirmi:

— Il ministro parte per andare ad assistere al matrimonio della nipote e mi lascia « carta bianca »; cercate di tenermi a bada Dreyfus fino al suo ritorno; se la sbrigherà poi lui.

Io fui indotto a credere che il generale Boisdeffre era rimasto estraneo all'arresto e che non lo approvava. Nondimeno il generale mi ordinò di far visitare segretamente il capitano dal medico dello stabilimento il quale prescrisse dei calmanti e una sorveglianza incessante.

A partire dal 27 ottobre, il comandante du Paty de Clam, si reca quasi ogni giorno ad interrogare il recluso. Gli fa subire degli esperimenti di scrittura e cerca di ottenere delle confessioni. Dreyfus non cessa di protestare della sua innocenza. D'altronde, se non ignora di essere accusato del delitto di « alto tradimento », non conosce ancora però la natura precisa dell'accusa che pesa sopra di lui.

L'istruttoria fu lunga, minuta e mentre veniva proseguita, Dreyfus credeva tanto poco al procedimento contro di lui e meno ancora alla condanna che egli disse parecchie volte:

— Quale compenso chiederò? Solleciterò la croce e darò le mie dimissioni. Questo ho detto al comandante du Paty, che lo ha riferito nel suo rapporto al ministro. Egli non ha potuto scoprire nessuna prova contro di me, perchè non ve ne possono essere, come pure il relatore del tribunale di guerra il quale, nella sua relazione, non procede che per induzioni, supposizioni, senza precisar nulla, nè nulla affermare.

Alcuni momenti prima di comparire avanti ai suoi giudici, egli diceva:

— Spero bene che il mio martirio stia per finire e che sarò bentosto nelle braccia dei miei.

Ma Dreyfus è condannato.

Dopo il verdetto, Dreyfus fu ricondotto verso mezzanotte nella sua stanza ove io lo aspettavo. Alla mia vista egli esclamò scoppiando in singulti: « L'unico mio delitto è di essere nato ebreo. Ecco a che mi ha condotto una vita di lavoro e di privazioni. Perchè, mio Dio, sono entrato alla scuola di guerra! Perchè non ho dato le dimissioni tanto desiderate dai miei! » La sua disperazione era tale che, temendo una catastrofe, dovei raddoppiare e far raddoppiare la sorveglianza.

L'indomani il suo difensore venne a vederlo. L'avvocato Demange, entrando nella stanza, gli aprì le braccia e, tutto in lagrime, stringendoselo al petto, gli disse:

— Figlio mio, la vostra condanna è la più grande infamia del secolo!

Il comandante Forzinetti ne rimase tutto sconvolto.

A partire da questo giorno Dreyfus, che era rimasto senza notizie dei suoi, è autorizzato a corrispondere con la famiglia sotto il controllo del commissario del governo.

Ho assistito alle due sole interviste autorizzate che egli ha avuto con la moglie e ad una con la suocera. Furono emozionanti.

Tuttavia il capitano Dreyfus firma il suo ricorso: Non appena il ricorso fu conosciuto, il comandante du Paty venne ancora, con un'autorizzazione speciale del ministro che ordinava di lasciarlo comunicare liberamente con Dreyfus.

Dopo essersi informato dello « stato d'animo » del condannato, egli si recò presso di lui, dopo avere imposto al capo guardiano di mantenersi a portata del suo primo appello, se vi fosse bisogno.

In quest'ultima intervista, il che risulta da una lettera scritta immediatamente da Dreyfus al ministro della guerra, il comandante du Paty si sforzò di ottenere una confessione di colpabilità, o, almeno, quella di avere imprudentemente adescato qualcheduno a dargli delle notizie.

Dreyfus rispose che non aveva adescato mai nessuno.

Il 4 gennaio 1895, il comandante Forzinetti è liberato dalla guardia di Dreyfus.

Dopo avere stretto la mano al capitano Dreyfus, lo consegnavo ai gendarmi che lo condussero, ammanettato, alla Scuola Militare ove subì, gridando la propria innocenza, la degradazione — supplizio più atroce della morte — quindi l'esilio.

Il comandante Forzinetti termina dicendo che, pei lunghi anni durante i quali si è trovato alla direzione di stabilimenti penitenziari, egli ha acquistato una grande esperienza di detenuti; e appunto per questa esperienza non temo di dire e dichiarare altamente che è stato commesso un terribile errore e che egli non ha mai considerato Dreyfus come un traditore della sua patria.

Questa sua opinione egli la manifestò, sin dai primi giorni che ebbe a sorvegliare Dreyfus, ai suoi superiori diretti; la riaffermò in presenza di alti funzionari e personaggi politici; la comunicò anche a numerosi ufficiali di tutti i gradi, a giornalisti e a letterati. Anche il governo conosceva l'opinione di lui, perchè la vigilia della degradazione, un capo ufficio del ministero dell'interno gli si presentò da parte del suo ministro, Dupuy, a chiedergli informazioni; ed egli a quel funzionario ripetette ciò che aveva ripetuto a tanti altri.

Quel funzionario ne riferì ai suoi superiori. Sino al 5 novembre ultimo il Forzinetti non aveva ricevuto da nessuno dei suoi superiori la più piccola osservazione nè l'ordine di tacere; ed egli continuò a proclamare la innocenza di Dreyfus.

Dopo aver soggiunto che se Dreyfus non si è ucciso è perchè è stato messo nella impossibilità assoluta di farlo, e dopo affermato di aver conosciuto Bernard Lazare soltanto alla antivigilia della pubblicazione del suo primo opuscolo in difesa di Dreyfus, il comandante Forzinetti afferma che nelle alte sfere civili e militari sono moltissimi, convinti come lui della innocenza di Dreyfus; ma la vigliaccheria umana ha loro impedito di dirlo ad alta voce e pubblicamente.

E conclude:

Un alto personaggio politico che appartiene ancora al Parlamento e che non posso nominare, ha detto:

— Il processo Dreyfus è un processo antisemita complicato con un delitto politico.

Io sono di questo parere; e Dio voglia che il disgraziato il quale agonizza su uno scoglio, sia un giorno riabilitato per l'onore del suo nome, dai suoi figliuoli, e anche dell'esercito!

Gli indizi contro Esterhazy

Nei giornali di Parigi giuntici stamane troviamo le seguenti indicazioni:

Il generale Pellieux, continuando la sua inchiesta, avrebbe scoperto i seguenti sette indizi contro l'Esterhazy:

Primo indizio: l'identità della scrittura della famosa nota con la scrittura dell'Esterhazy.

Secondo indizio: dopo che il *Matin* ebbe pubblicato, il 10 novembre 1896, il fac-simile della nota famosa, l'Esterhazy modificò la propria scrittura.

Terzo indizio: la nota trovata nel maggio del 1894 diceva: « Parto per le manovre. » Cosa inesplicabile riguardo al Dreyfus che non andò alle manovre in detto anno, mentre l'Esterhazy, dopo di avere negato di essere stato alle manovre, finì coll'ammettere di essersi andato e di avere anche assistito alle manovre combinate coll'artiglieria alla scuola di tiro, e senza indennità, cioè dietro propria richiesta.

Quarto indizio: la famosa nota parlando del manuale dell'artiglieria, lo diceva molto difficile da procurarsi avendone il ministro mandato un numero fisso di copie ai corpi che ne erano responsabili e dovevano restituirle dopo le manovre. Ora un ufficiale addetto, come il Dreyfus, al ministero, non avrebbe parlato così perchè si trovava colà dove precisamente si distribuivano i manuali stessi. Tale linguaggio fu evidentemente tenuto da un ufficiale appartenente ad un corpo d'esercito.

Quinto indizio: i sentimenti manifestatisi fra gli ufficiali della guarnigione di Rouen, ostili tutti all'Esterhazi.

Sesto indizio: il confronto fra la condizione dell'Esterhazy e quella del Dreyfus. Questi era ricco per la famiglia sua e della moglie, senza debiti, non giuocava nè al circolo, nè alla Borsa, conduceva una vita ordinata; l'Esterhazy, invece, era pieno di debiti, giuocava alla Borsa e al Circolo; aveva ogni sorta di difficoltà pecuniarie, di complicazioni, di opposizioni, di processi per prestiti avuti, di reclami dappertutto.

Settimo indizio: la deposizione del colonnello Piquart, che avrebbe prove materiali dell'innocenza di Dreyfus, e che arriverà, come s'è detto, sabato a Parigi.

Un monumento ad Amedeo di Savoia

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 23, ore 1 pom. — (*Baraccani*). Nell'anno 1892 sorse in Pisa l'idea di erigere nel camposanto monumentale, o in altro luogo conveniente, un ricordo marmoreo degno della gloria del principe Amedeo.

Ne fu auspice il prof. Giuseppe Ercoli che formò un Comitato, di cui furono presidenti effettivi il comm. Calderai dapprima e poi l'on. Morelli.

Oggi è presieduto dal conte Alfredo Agostini Venerosi Della Seta che è riuscito con la sua attività e con l'aiuto del prof. Ercoli, a veder coronata di successo la nobile iniziativa.

Il lavoro è opera dello scultore Zocchi di Firenze e sarà inaugurato domenica 28 corr. in presenza dei principi figli del grande che si onora.

Gli inviti sono estesi a tutti i sindaci della provincia, alle Associazioni e ai più noti della cittadinanza.

Terrà il discorso inaugurale il prof. Callisse della nostra Università.

Parlerà anche il presidente del Comitato e forse anche il sindaco.

Le elezioni amministrative a Spezia

SPEZIA, 22. — (*a. i.*) — Dopo sei mesi di *interregno*, lodevolissimo interregno del nostro regio commissario cav. Ruffini, siamo ora entrati in piena lotta elettorale.

Le elezioni sono fissate, come vi telegrafai, pel 28 novembre, ed il lavorio da tempo cominciato, va spiegandosi ora con tutta la sua forza.

A contendersi il campo, sono scesi in lizza due Comitati: il *liberale indipendente* ed il *democratico*, nè è probabile ne scendano altri in lotta dappoichè qui l'elemento clericale non ha base assoluta, e gli ultra-democratici, e partiti estremi, non partecipano collettivamente a questa lotta amministrativa.

Il Comitato *liberale indipendente* ha già bandito al pubblico il suo programma; in esso, quale caposaldo, vi è il concentramento a Spezia degli uffici giudiziari ed amministrativi, ai quali la Spezia ha certo diritto, vuoi per popolazione, per importanza di città, quanto perchè la Spezia è sede del primo dipartimento marittimo; vi è altresì come base il progetto di una equa e graduale riduzione delle imposte urbane, ed il riordinamento dei pubblici tributi.

Questo Comitato, sebbene non abbia ancora pubblicato la sua lista, sosterrà compatta la cessata Giunta e quei consiglieri che erano con essa solidali, allorquando l'irruenza della elezione politica del De Nobili il rovesciò dal potere. Ha per capogruppo l'ex-sindaco comm. Paita.

Il *Comitato democratico* è naturalmente l'opposto in sostanza, e ha per precipuo scopo di combattere, anzi seppellire addirittura il Paita e l'intera Giunta cessata, di formare una nuova amministrazione composta di altri elementi, come dice una circolare emanata allo scopo, in armonia cogli intendimenti del nuovo deputato. Non ha bandito ancora il suo programma e forse non lo bandirà, parendo sufficientemente manifestato in quello politico dell'on. De Nobili.

Le previsioni sono finora incerte.

Le manovre navali

(Nostro telegramma particolare)

VIAREGGIO, 23, ore 10,30 ant. — Stanotte alle ore 2, la squadra comandata dall'ammiraglio Morin, ha tentato uno sbarco a Viareggio, avendo per obbiettivo la ferrovia.

Malgrado la difesa energica delle truppe costiere, l'operazione riuscì.

Erano presenti il principe Tommaso e il generale Heusch. Le manovre furono sospese dopo trentasei ore.

Di ritorno da Candia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 23, ore 3 pom. — (*Corpaci*). — Telegrafano da Malta che a Lavalletta sono stati già approntati i locali per accasermare il primo battaglione del reggimento *Fusiliers*, il quale, in seguito ad ordini ricevuti da Londra, lascierà fra giorni l'isola di Candia. Il battaglione ritornerà a Lavalletta a bordo di un trasporto da guerra inglese.

Il marchese di Rudinì quando si deciderà di richiamare le nostre truppe? Resteremo, forse, colà soli a tutela del così detto ordine?

I trionfi di una musica italiana

NIZZA, 22. — La musica municipale torinese ha riportato, all'unanimità, tutti i primi premi al concorso di Nizza. Essa fu applauditissima. Il gran diploma d'onore fu conferito al suo direttore Vaninetti.

In seguito a questa vittoria furono fatte ovazioni alle Società italiane, che vi risposero gridando: Viva la Francia!

DALLA PROVINCIA ROMANA

Delizie ferroviarie

NETTUNO, 23. — Il treno di iersera partito da Roma alle ore 17 e 10, giunto alla salita di Marino restò a mezza strada. Furono fatti scendere i viaggiatori tra le grida e le imprecazioni. Come Dio volle si giunse a Nettuno con 50 minuti di ritardo. E' uno dei tanti casi allegri che accadono su questa linea, e che giustificano le proteste giudiziali dei municipi di Anzio e di Nettuno, i quali pagano dodicimila lire di sussidio annuo per il servizio ferroviario.

Ancora il fatto della bandiera

VELLETRI, 22. — Si istruisce processo — a quanto mi si assicura — contro quel prete Loppi, il quale l'altro giorno insultò in chiesa la bandiera nazionale. Ed è bene. Il prete smentisce di aver pronunziate le parole che vi ho riferite, quando ingiunse al prof. Chiarini di uscire con la bandiera. Eppure vi furono parecchi testimoni a udirle. Il prete disse precisamente così: — Se non escono dalla chiesa le bandiere italiane, non do l'assoluzione alla salma. E detto ciò fece atto insieme con gli altri preti di andarsene. Per non far nascere uno scandalo nel sacro luogo e presso una bara, chi portava la bandiera, uscì; ma è doveroso che il colpevole dello sfregio sia punito secondo la legge.

SPORT

TIRO A SEGNO

Una importante istituzione in Francia. — Sappiamo essersi formato in Francia un sindacato fra i tiratori francesi, per *popolarizzare* il tiro, istituendo scuole, donando i materiali necessari, concedendo sovvenzioni ai tiratori poveri, soccorsi alle vedove delle guardie dei tiri che possono morire in servizio, ecc.

Provando la qualità di cittadino francese e firmando un atto di adesione, si fa parte del sindacato. E' notevole poi che i negozianti d'armi si sono impegnati di concedere ai singoli membri del Comitato una *riduzione* di favore sugli acquisti delle armi e di quant'altro possa occorrere all'istituzione.

Questi sono *i fatti* di oltre Alpi; noi stiamo sempre discutendo invano!...

Premi dall'estero per la terza gara generale. — La Società del tiro di Lione (Francia) ha già fatto tenere in dono alla Commissione esecutiva della terza gara nazionale di Torino, una grande medaglia d'oro di rilevante valore come suo presente.

Corriere giudiziario

PER UNA DIFFAMAZIONE

(Tribunale pen. di Roma)

Stamattina è cominciata, davanti la ottava sezione del nostro tribunale penale una causa, che per la qualità delle persone implicatevi, ha richiamato ai Filippini, si può dire, tutta l'aristocrazia romana. Ecco di che si tratta.

La signora Maria Salerno, vedova del senatore Varo, ora maritata in seconde nozze al conte Francesco Gaetani di Laurenzana d'Aragona, pochi mesi fa sporse querela di diffamazione contro l'avv. Tito Aureli, l'avv. Cassio Lesen ed il rag. Achille Libotte.

Ella accusa il primo di avere in due memorie a stampa, riferentisi ad un giudizio civile, scritto delle espressioni offensive per l'onore della contessa, mettendo in dubbio la legittimità della nascita della sua figlia, principessa di Solofra, e dicendo che la contessa aveva promesso 100,000 lire ad una mediatrice perchè facesse sposare sua figlia ad un principe romano.

Il Lesen è imputato di aver scritto in una comparsa conclusionale che il principe di Solofra, marito della figlia della querelante, aveva speso 25,000 lire per sostenere delle cause contro i parenti del senatore Varo, i quali sostenevano che essa era figlia illegittima contestandole la eredità.

Finalmente il rag. Achille Libotte è imputato di aver diffuso centinaia di copie di questa comparsa a molte famiglie dell'aristocrazia di Roma.

I due primi sono difesi dall'on. Augusto Baccelli e dall'avv. Tito Lesen, fratello dell'imputato: il Libotte dall'avv. Giuseppe Gregoraci.

La querelante si è costituita parte civile, assistita dagli on. Pessina e Bonacci e dall'avv. Camerini.

Riusciti vani i tentativi di accomodamento fatti dal presidente per i rifiuti recisi della querelante, si procede all'interrogatorio degli imputati.

Primo l'avv. Aureli, il quale è fortemente sordo: egli dichiara di aver bensì scritto le memorie incriminate, ma nega di averle diffuse, ed invoca anche la prescrizione intervenuta per una delle memorie. Ad ogni modo non ebbe intenzione di diffamare la signora, contro la quale egli difendeva una causa civile.

L'avv. Lesen nega anzitutto di aver diffuso la comparsa conclusionale, ed afferma di averla redatta senza la cooperazione del rag. Libotte; racconta poi che difendeva il principe Solofra, genero della querelante, in una causa civile per separazione di dote.

In quella occasione, occorrendogli specificare le spese fatte dal suo cliente per fatto diretto o indiretto della moglie, ricevette da lui una lettera nella quale si diceva che aveva spese 20 mila lire per sostenere delle cause civili intentate dai parenti del senatore Varo, i quali mettevano in dubbio la legittimità della figlia.

Egli ripetè questa affermazione aggiungendo però che si doveva alla attività dei parenti del senatore Varo, che contestavano la eredità alla principessa di Solofra, con ciò dichiarando implicitamente che a quelle voci egli non prestava fede. Afferma l'avvocato Lesen di non avere avuto che poche copie della sua memoria e di non averla distribuita ad alcuno.

Ultimo ad essere interrogato è il ragioniere Libotte, il quale nega di aver partecipato alla compilazione della memoria, e di averne soltanto curata la distribuzione ad una serie di famiglie, i cui nomi ed indirizzi gli aveva forniti il principe Orsini, marito della figlia della querelante, comandandogli di ciò fare.

Il Libotte produce una lettera ove si contiene quest'ordine, fra la viva impressione del pubblico.

Produce molte lettere dirette dal principe Orsini a sua suocera, alla querelante, cioè.

La contessa di Laurenzana si rimette alla sua querela e si riserva di produrre lettere e documenti.

Si alza a questo punto l'avv. Chiodini, difensore di Aureli, e chiede che il presidente domandi alla contessa di Laurenzana se è vero che suo padre era farmacista.

Risponde la Laurenzana:

— Sono figlia di nobile famiglia.

Prof. Pessina (parte civile). Invece di fare queste domande che suonano ingiurie, i nostri avversari farebbero bene a portare quelle prove a cui li abbiamo sfidati, tra cui questa.

Presidente. Mi pare che il prof. Pessina abbia ragione.

Avv. Chiodini. E' vero che, morto il senatore Varo, fu nominato alla contessa un curatore del ventre?

Pessina. Ciò è per legge!

Contessa Laurenzana. Fui io che chiesi questo curatore, essendo incinta quando mio marito morì. E curatore fu mio cognato.

Avv. Chiodini. E' vero che gli eredi legittimi si misero in possesso dell'eredità?

Cont. Laurenzana. No: rimasi sempre io in possesso dell'eredità.

Avv. Chiodini. Pure ci furono delle questioni.

Cont. Laurenzana. Appena mio marito morì, i parenti in quel momento si impossessarono dei valori e dei gioielli, ma poi, riconosciuto il mio diritto, fu tutto restituito.

Succede una contestazione fra il prof. Aureli e la contessa Laurenzana, relativamente ad un discorso avvenuto l'anno scorso fra essi. Il prof. Aureli parlava a nome della famiglia Orsini per ottenere la pace.

La contessa Laurenzana replica che da lei si voleva la rinunzia del quarto vedovile e così si voleva la pace.

— Mai, mai — soggiunge l'Aureli.

Spiega la querelante che essa non voleva che la sua figliuola educata bene e nobilmente sposasse il principe Orsini, perchè sapeva delle abitudini grandiose degli Orsini, delle loro liti e dei loro debiti.

Poi soggiunge:

Come poi è stata trattata mia figlia, non si potrebbe dire. Ingiurie, sevizie, financo il mangiare e la servitù le furono fatte mancare.

Dopo questo, e dopo che accuse gravi sono state lanciate contro di me, io ho domandato alla giustizia del mio paese che riconosca se io sono una signora o se sono una cattiva donna. E voglio lasciare ai miei figli un retaggio d'onore.

Pres. Onorevole signora, lei che dà prova di sentimenti generosi può a questo punto dichiararsi soddisfatta, se crede. L'Aureli e gli altri hanno dichiarato di averlo fatto in buona fede.

Cont. Laurenzana. La ringrazio, signor presidente. Ma io desidero che loro signori emanino la sentenza.

Dopo di che si dà luogo ad un incidente.

L'avv. Gregoraci, difensore del Libotte, vuole che la querelante produca i fascicoli delle varie accuse da essa e da sua figlia sostenute e per le quali furono dal principe Orsini pagate lire 25 mila.

Gli rispondono la querelante ed il senatore Pessina che questo è divagare: che la causa sta nel dimostrare se sia vero o no che il principe Orsini spendesse 25 mila lire per la causa di contestazione di figlia legittima nella persona della figliuola della querelante.

Dimostrino gli avversari se questa somma fu per tale scopo spesa: tutto il resto non c'entra.

Replica l'avv. Gregoraci che la cognizione di quelle cause gli bisogna: l'on. Baccelli, difensore del Lesen, prega il suo collega a non insistere nell'incidente, ma il Gregoraci insiste.

Il tribunale respinge l'incidente.

E s'incomincia con i testi.

Gualersi Antonio dichiara di aver ricevuto per la posta gli opuscoli di cui si tratta.

Seguitano poi a sfilare testimoni, i quali dicono di aver ricevuto l'una o l'altra delle stampe incriminate: alcuni le hanno lette, altri non le hanno lette, ma ne hanno sentito parlare.

Così depongono il comm. Gualersi, il principe Luigi Boncompagni, il marchese Luigi Serlupi, la principessa Barberini, il principe Luigi Barberini, il marchese Urbano Sacchetti, la marchesa Beatrice Sacchetti, il canonico Antonio Prosperi.

A domani gli altri testi della parte civile e quelli della difesa.

La contessa di Laurenzana ha concesso ai querelati piena facoltà di provare il fatto da loro affermato che sua figlia, la principessa di Solofra, non è legittima, e che per le cause riguardanti questa questione furono spese dal di lei genero 25 mila lire.

IL MANCATO OMICIDIO DELL'ON. PAVIA

(Assise di Roma)

Questa mattina, il procuratore generale Raimondi ha fatto la sua requisitoria, sostenendo tutto l'atto di accusa per quel che riguarda la premeditazione nel mancato omicidio, il furto qualificato e l'appropriazione indebita continuata.

Ha sostenuto che al Termani, non compete nessuna giustificazione e non deve essere fatta nessuna concessione indulgente.

Dopo di lui ha parlato l'avv. De Benedetto per il complice Gualtoli sostenendo la sua assoluta innocenza e la sua completa buona fede.

Poi ha, a proposito delle imputazioni fatte al Termani, dimostrato nel modo più convincente che i reati di furto e di appropriazione indebita non ne fanno che una sola.

Nella seduta pomeridiana primo assume la parola l'avv. Ciraolo, il quale fa una analisi della strana figura del delinquente, senza di che — dice — questo delitto così semplice non si capisce.

E dimostra la veridicità dei due reati contro la proprietà, e la assenza assoluta di ogni più elementare premeditazione.

Descrive poi il contrasto fra le funzioni di servitore, e la educazione, l'istruzione e l'animo del Firmani. - le prove dure che attraversò con onesta fermezza.

Chiede ai giurati che escludano la premeditazione ed ammettano una sola figura di reato contro la proprietà.

Dopo la sua commossa colorita arringa si sospende per dieci minuti l'udienza e alla ripresa parla l'avv. Albano, per spiegare la causale dei delitti e per dimostrare che si tratta di tentato, non di mancato omicidio.

L'avv. Albano ha, con la lettura di commoventi lettere scritte con magnifico stile dall'imputato alla sua fidanzata, che la causale dello squilibrio del Firmani era l'amore; che egli non aveva volontà di uccidere, ma una vaga intenzionalità di danni; che si tratta della specie di tentato non di mancato omicidio. Svolge questa tesi con eloquente lucidità e chiede ai giurati un verdetto di condanna, sì, ma nella giusta misura del delitto non in quella dell'atto di accusa.

La robusta ed eloquente arringa dell'avv. Albano è seguita dal riassunto dell'egregio presidente Liuzzi.

OMICIDIO PER UN MANTELLO

AVELLINO, 22. — (*Deby*). Nel marzo ultimo questionarono a Santa Lucia di Serino due giovanotti, Nicola de Maio e Giuseppe de Luca. I contendenti si azzuffarono, e riportò la peggio il De Maio, che sul posto della lite abbandonò il proprio ferraiuolo. Del cappotto non se ne seppe più niente; ma il De Maio lo pretendeva dall'avversario a qualunque costo. Così nell'anima di costui andò alimentandosi un odio ferocissimo che doveva portare ad una trista vendetta.

A compiere il malvagio proposito il De Maio si riavvicinò al De Luca, e passava, oramai, tra i due un'apparente sincera amicizia.

La mattina del 28 marzo — qualche giorno innanzi i due erano stati insieme a mangiare — il De Luca passava per la piazza del paese, guidando una carretta. Dietro una cantonata stava appostato il De Maio, che gli esplose contro un colpo di pistola. Il De Luca cadde riverso sul carro col cuore spaccato da una palla, ed ebbe appena tempo di lanciare all'assassino uno sguardo che gli rimproverava il tradimento!

Eran parecchie ore che il De Maio stava in agguato in quel posto.

Fu arrestato parecchio tempo dopo. Nelle carte trovategli addosso v'era una lettera ch'egli scriveva alla sua fidanzata. La lettera diceva: « M'è stato detto che hanno sezionato il cadavere di Peppino, e che l'han trovato grasso. Se ti riesce, mandamene un paio di costate ch'io mangerò con piacere! »

Mai assassino fu tanto perverso.

E' comparso innanzi alle Assise avellinesi il De Maio. I numerosi testimoni parlarono della sua indole cattiva, e la difesa non riuscì ad ottenere dal *giury* un verdetto che mitigasse la condanna.

Il verdetto accordò al De Maio le attenuanti, e col beneficio della minore età, la Corte lo condannò a *sedici* anni, 4 mesi e 13 giorni di reclusione, aggravata da 8 anni di segregazione cellulare, più a tre anni di sorveglianza speciale.

IL PROCESSO MARTINEZ

PALERMO, 23, ore 2 pom. — (*Gugliuzzo.*) Ieri il cav. Riccardi, presidente della quarta sezione del tribunale penale, firmò il decreto che fissa la causa del comm. Martinez all'undici dicembre.

L'accusa sarà sostenuta da Cosentino, sostituto procuratore del Re.

LA CONDANNA DI UN BRUTO

PALERMO, 23, ore 4 pom. — (*Gugliuzzo.*) Alla Corte d'assise comparve certo Pollichino Pasquale, cinquantenne, che violentemente abusò delle proprie figliuole undicenni. Il bruto fu condannato a 19 anni e sette mesi di reclusione.

Piccola Cronaca

MUNICIPIO DI PESCOCOSTANZO

(popolazione legale 2384)

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto per tutti gli abitanti di questo Comune.

L'annuo stipendio è di L. 2500 nette di R. M. con obbligo di disimpegnare anche le funzioni di sanitario al carcere, ufficiale sanitario ed il servizio della vaccinazione.

Il concorso è per titoli ed esami che avrà luogo innanzi a tre professori dell'Università di Napoli.

Gli aspiranti debbono far pervenire le loro domande alla Segreteria comunale non più tardi del 5 dicembre p. v. corredate dei seguenti documenti:

1° Copia dell'atto di nascita;

2. Certificato penale;

3° Diploma di abilitazione e quegli altri titoli che si crederanno produrre.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio al 1° gennaio 1898.

Pescocostanzo, 20 novembre 1897.

Il sindaco
Giuseppe Faraglia

Il segretario
Vincenzo Mancini.

25) Appendice del 24 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Libro secondo

I.

In quella via remota di Neuilly, in cui non passava più nessuno appena calato il crepuscolo, la casina dormiva d'un sonno profondo nella notte nera, con le persiane chiuse da cui non filtrava nemmeno un raggio di luce. E nell'ombra sembrava anche di sentire la pace profonda del giardinetto, vuoto e morto, sopito sotto i geli dell'inverno.

Pietro aveva temuto più volte che il fratello venisse meno in carrozza. Guglielmo, abbandonato, affranto, non parlava, e com'era terribile il silenzio che regnava fra loro, silenzio così gravido di domande e di risposte, di cui essi sentivano pel momento l'inutilità dolorosa! Però, il prete si preoccupava della ferita, domandandosi a qual chirurgo potrebbe ricorrere, poichè non voleva rivelar il segreto che ad un uomo sicuro, conscio dell'intensa smania con cui il ferito cercava di dissimularsi.

Fino all'Arco di Trionfo non dissero parola. Soltanto colà Guglielmo si scosse dal torpore del suo sogno, per dire:

— E, bada, Pietro, non voglio medici. Cureremo noi questa ferita.

Pietro volle protestare: poi si limitò ad un gesto per dire che se era necessario vi si adatterebbe. A che prò discutere in quel momento? Ma la sua inquietudine raddoppiava, e fu con vero sollievo che quando la vettura si fermò finalmente davanti alla casa, vide che il fratello ne scendeva senza troppa difficoltà. Pagò rapidamente il cocchiere, felicissimo di constatare che non v'era anima viva nei dintorni e neppure un vicino. Aprì con la sua chiave e sorresse il ferito per fargli salire i tre gradini della scala.

Un pallido lumicino ardeva nell'atrio. Subito, al rumore della porta, una donna, Sofia, la fantesca, uscì dalla cucina. Piccola, scarna e nera, sulla sessantina, era in casa da trent'anni, avendo servito la madre prima del figlio.

Conosceva Guglielmo avendolo veduto ragazzo. Probabilmente lo ravvisò, sebbene da dieci anni non passasse il limitare. Ma non mostrò nessuna sorpresa, quasi trovasse quel ritorno straordinario affatto normale tant'era ligia alla legge di discrezione e di taciturnità che s'era imposta. Viveva da reclusa, non parlando che per le necessità del suo servizio. Si limitò a dire:

— Signor abate, c'è in studio il signor Bertheroy che vi aspetta da un quarto d'ora.

Guglielmo intervenne con volto rianimato:

— Bertheroy? Viene dunque ancora da te? Oh! acconsento a vederlo, lui! E' uno dei più nobili spiriti del tempo, uno dei più larghi. Lo considero come il mio maestro.

Amico di Michele Froment, l'illustre chimico padre dei due giovani, Bertheroy era ora anche lui una delle glorie della Francia, un maestro a cui la chimica doveva i progressi straordinarii per cui si era fatta la scienza madre, mercè cui si rinnovellava il mondo. Membro dell'Istituto, carico di uffizi e di onori, Bertheroy serbava molto affetto per Pietro, da cui veniva spesso prima di pranzo, per distrarsi, come diceva.

— L'hai messo in studio? Sta bene: ci andiamo, - disse l'abate che dava del tu a Sofia. - Porta una lampada accesa in camera mia e prepara il letto perchè mio fratello possa coricarsi subito.

Mentre Sofia eseguiva quell'ordine, senza un atto di sorpresa, senza una parola, i due fratelli entravano nell'antico laboratorio del padre, che il prete aveva trasmutato in un vasto studio.

E fu con un'esclamazione di lieta meraviglia che lo scienziato li accolse, quando li vide entrare, l'uno sorretto dall'altro.

— Come! Insieme!... Ah! cari figliuoli non potevate darmi una più grande felicità! Io che ho deplorato tante volte il vostro crudele malinteso!

Già settuagenario, era alto, asciutto, con tratti angolosi, la pelle ingiallita, aderente come una pergamena alle ossa sporgenti delle guancie e delle mascelle. Privo di ogni prestigio, somigliava un vecchio erborista, ma la fronte era bella, alta e piana e sotto l'arruffio dei capelli bianchi, splendevano degli occhi di fuoco.

Quando scorse la mano fasciata, esclamò:

— E che, Guglielmo, siete ferito?

Pietro taceva per dar campo al fratello di raccontare la storia nel modo che giudicherebbe più opportuno. Ma questi aveva compreso che il meglio era di confessare la verità, semplicemente, omettendone i particolari.

— Sì, in un'esplosione. Credo di avere il polso spezzato.

Bertheroy lo esaminava, e vedendogli i baffi arsi, gli occhi dilatati, in cui passava ancora lo spavento della catastrofe, si fece serio e circospetto, senza tentare di spingerlo alle confidenze con delle domande.

— Oh! davvero... un'esplosione... Mi permettete di vedere la ferita? Sapete che prima di lasciarmi sedurre dalla chimica ho fatto degli studi di medicina e che sono un po' chirurgo!

Pietro non potè frenare un grido del cuore.

— Oh! sì, sì, maestro, guardate la ferita. Ero molto inquieto... è una fortuna insperata che siate qui.

Lo scienziato lo guardò ed indovinò la gravità delle circostanze che gli si dissimulavano.

E siccome Guglielmo acconsentiva sorridendo, ma facendosi pallido per debolezza, volle che lo si coricasse subito. La serva veniva appunto a dire che il letto era pronto. Tutti entrarono nella camera vicina dove il ferito venne spogliato e coricato.

— Fatemi lume, Pietro, tenete la lampada e Sofia mi dia una catinella piena d'acqua e della tela.

Poi quando ebbe lavata delicatamente la piaga.

— Diamine! Diamine! Il polso non è rotto, ma è un brutto affare ad ogni modo. Temo che vi sia una lesione dell'osso... Sono dei chiodi che vi hanno attraversate le carni eh?

Non ricevendo risposta, si tacquè. La sua sorpresa cresceva: tornò ad esaminare con attenzione la mano che le fiamme avevano annerita, finì anzi coll'annusare la manica della camicia per comprendere meglio. Riconosceva evidentemente gli effetti di uno di quei nuovi esplodenti che egli stesso aveva studiati con tanta sagacia e per così dire creati. Ma questo lo confondeva però perchè vi trovava dei caratteri e delle traccie ignote di cui la vera natura gli sfuggiva.

— Dunque - disse finalmente, vinto dalla curiosità dello scienziato - è in un'esplosione di laboratorio che vi siete conciato così? Che diavolo di polvere eravate intento a fabbricare?

Nonostante gli spasimi, Guglielmo manifestava, dacchè Bertheroy studiava la ferita, un dispetto, un turbamento sempre maggiore, quasi il vero segreto che volesse serbare fosse in quella polvere di cui il primo esperimento lo aveva così crudelmente colpito.

Tagliò corto, dicendo col suo fare concentrato, ma con lo sguardo retto e franco:

— Ve ne prego, maestro, non mi interrogate! Non posso rispondere... So che avete una mente così nobile che mi curerete e mi serberete il vostro affetto senza esigere una confessione.

— No, certo, amico mio - sclamò Bertheroy - serbate il vostro segreto, la scoperta è vostra, se ne avete fatta una, e vi so capace di volgerla ai più nobili usi. D'altronde, dovete sapere che sono anch'io molto sollecito e tenero delle verità, e deciso a non giudicare mai gli atti degli altri, qualunque sieno, prima di conoscerne tutti i moventi.

E con un gesto disse la larga tolleranza da spirito superiore, prosciolto da ogni ignoranza e superstizione, che faceva di lui, sotto gli ordini che gli tempestavano il petto, sotto i suoi titoli universitari ed accademici da scienziato ufficiale, un'intelligenza così audace, così accesa del solo amore del vero.

Non avendo i ferri necessari, si limitò a fasciare con cura la piaga dopo essersi assicurato che nessuna scheggia di proiettile era rimasta nelle carni. Ed infine se ne andò, promettendo di tornare l'indomani per tempo. Ed il prete avendolo accompagnato fino all'uscio di strada egli lo rassicurò, dicendo che se l'osso non era profondamente ferito, tutto andrebbe bene.

Pietro, tornando presso al letto, trovò il fratello che attingeva un ultimo slancio di energia nel desiderio di scrivere alla famiglia per rassicurarla. Dovette riprendere la lampada e fargli lume dopo avergli dato carta e penna. Per fortuna, Guglielmo poteva valersi liberamente della mano destra. Potè quindi avvertire in poche righe la suocera, la signora Leroy, rimasta con lui dopo la morte della moglie per educare i suoi tre maschi, che non tornerebbe a casa. Pietro sapeva inoltre che v'era in casa una ragazza dai venticinque ai ventisei anni, figlia d'un amico di Guglielmo, raccolta da questi alla morte del padre e che egli si proponeva di sposare fra poco, per quanto fosse grande il divario di età fra di loro. Ma quelle erano pel prete cose confuse e perturbanti, tutt'un lato di immoralità biasimevole, che aveva sempre finto di ignorare.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale si ebbe iersera una seduta laboriosissima.

Dopo aver partecipato i ringraziamenti dei consiglieri Ferrari e Santucci, per le condoglianze loro inviate dal Consiglio in occasione di disgrazie accadute loro in questi giorni, il sindaco *Ruspoli* comunicò che il cons. Ernesto Pacelli non poteva prender parte nè a questa, nè ad altre successive sedute, dovendo rimanere per qualche tempo assente da Roma. Nelle stesse condizioni trovansi i consiglieri Malatesta e Tenerani.

Si fece quindi eco dei lamenti dei proprietari di fabbriche il cons. on. *Mazza*, a cui rispose in modo soddisfacente il sindaco, promettendo di insistere per ottenere la revisione della tassa sui fabbricati.

Si toccò anche la questione del prezzo del pane, che in questi ultimi giorni ha subito nuovi aumenti.

Il sindaco colse questa occasione per assicurare che la Giunta adotterà quanto prima provvedimenti che soddisfino alle legittime esigenze della cittadinanza.

Sono legittime? Ebbene allora che si aspetta? Che il raccolto dell'anno venturo sia buono e che risolva lui la questione?

Venne quindi sul tappeto la questione del trams, con una mozione del cons. *Bastianelli*, il quale rilevando le difficoltà e i pericoli inerenti a i diversi metodi di trazione elettrica, concluse proponendo che il Consiglio imponga la trasformazione di tutte le linee di tramways a trazione elettrica con filo aereo.

Combatterono questa proposta i consiglieri *Libani* e *Albini*, mentre la sostenne validamente il cons. *Trompeo*. Parlarono nel dibattito la nota media i cons. *Nathan*, *Santucci* e *Piperno*, i quali dichiararono di non stimare prudente che venga dal Consiglio il mandato categorico contenuto nella proposta Bastianelli.

Il cons. *Nathan* specialmente disse di stimar sufficiente una dichiarazione da parte della Giunta, nel senso che prenderà in benevola considerazione la mozione presentata, salvo a trattare con la Società come ed in quanto ed a quali condizioni sia possibile e debba avvenire tale trasformazione.

Il sindaco *Ruspoli* constatò prima di tutto che l'amministrazione non aveva il diritto di imporre alla Società la trasformazione della trazione per le linee concesse con la vecchia convenzione, fra le quali è compresa quella del Corso Vittorio Emanuele.

L'on. Ruspoli continuò ricordando come il Consiglio avesse formalmente respinta la trazione aerea per alcune linee e soggiunse:

Quanto alla opportunità d'insistere, in un sistema, a preferenza di un altro, non sembrami cosa prudente nel momento in vista dei rapidi progressi scientifici che si verificano oggi appunto tanto che le prime capitali di Europa ancora esitano sulla scelta. La proposta Bastianelli poi toglierebbe alla Società uno degli oneri più gravi e recherebbe ad essa notevolissimi vantaggi senza alcun corrispettivo pel Comune.

Proseguì per altro poco la discussione fra i consiglieri *Santucci*, *Zuccari*, *Libani*, *Piperno* e *Massa*; quindi si terminò col votare il seguente ordine del giorno presentato dal cons. Santucci, accettato dal sindaco:

Il Consiglio, riservandosi ogni diritto a forma della convenzione esistente, non trova opportuno di prendere esso l'iniziativa di modificazioni, e, non escludendo il caso di discutere proposte concrete che partano da altra iniziativa che quella del Consiglio, passa all'ordine del giorno.

Venne approvato a grande maggioranza.

Come si vede, questa deliberazione si tiene egualmente lontana dalle due opposte tendenze, da quella cioè che mirava a concedere subito e gratuitamente alla Società il diritto di trasformare tutte le linee a trazione elettrica aerea, e da quella di coloro che pretendevano *hic et nunc* di imporre alla Società stessa la trasformazione delle linee a trazione elettrica con altri sistemi. Una via di mezzo insomma, che offre alla Società il modo e l'opportunità di presentare delle proposte concrete.

Il mancato omicidio contro l'on. Pavia. — I giurati, accogliendo nella loro totalità le richieste dei difensori del Firmani, negano la premeditazione, il mancato omicidio, il furto qualificato, la truffa ed ammettono l'appropriazione indebita e il tentato omicidio, e danno le attenuanti.

Ritengono la ricettazione pel Gualtoli.

La Corte condanna il Firmani ad anni sette di reclusione e il Gualtoli a mesi tre.

Lo sciopero dei carrettieri continua. In un'adunanza tenuta stamane dai padroni fu deciso di accettare con qualche modificazione le nuove tariffe proposte.

Alcuni carrettieri avevano ripreso oggi il lavoro, ma non si sa ancora se le modificazioni fatte alla tariffa dei padroni saranno accettate da tutti. Per ciò si terrà domattina alle 9 un'adunanza di carettieri alla Sala dei tipografi, via S. Bartolomeo ai Vaccinari.

Fratello e sorella. — Teresa Monti, ventenne, da Rocca Sobbi, molto tempo fa fuggì dalla casa paterna per venire in Roma dal suo fidanzato. Oggi Teresina, passando per piazza Montanara, si è incontrata con suo fratello Stefano, di 34 anni, buttero, che conduceva il suo carretto. Stefano, alla vista della sorella, è sceso dal carretto e l'ha percossa in tal modo con pugni e calci, da costringerla a ricorrere all'ospedale della Consolazione a farsi medicare.

La poveretta ha anche riportata una grave contusione al ventre; e siccome è incinta di due mesi, i medici si sono riservati di emettere il loro giudizio sulla guarigione.

Mentre picchiava la sorella, Stefano gridava infuriato: « Per te ci sono queste, per il tuo amante ci ho la rivoltella ».

Un furto al ministero degli esteri. — L'economo del ministero degli esteri, cav. Eugenio De Angioli, abita dentro alla Consulta, all'ultimo piano. Conviene notare che ora alla Consulta si stanno facendo dei lavori e vi sono impiegati una dozzina di muratori: c'è dunque un andirivieni di operai e di facce nuove. I portieri non avranno dunque badato, ed è potuto avvenire un fatto che parrebbe inverosimile in quel luogo ed all'ora in cui è avvenuto.

Fatto sta che ieri mattina la signora Giulia, moglie del cav. De Angioli, e la serva uscirono di casa. Ritornando, dopo un'ora, trovarono la porta aperta e scassinata e tutta la casa sossopra. I ladri avevano fatto un *repulisti* generale portando via in denari, in gioie e biancheria. Figuratevi la sorpresa della buona signora.

L'ispettore Zalotti, recatosi sul luogo col delegato Sacchetti ed il maresciallo dei reali carabinieri Rivarelli, per le prime indagini, interrogarono i muratori che lavorano alla Consulta e li condussero alla sezione di P. S.

Non essendo risultato tuttavia niente a loro carico, quegli operai furono rimessi in libertà.

Nell'appartamento del cav. De Angioli furono sequestrati uno scalpello da muratore ed uno da falegname.

Il suicidio di un impiegato postale. — Quest'oggi certo Francesco Terrino ha rinvenuto sulla sponda destra del Tevere, presso il ponte Umberto I, un paletot ed un cappello. Nel paletot era un portafoglio di raso con le iniziali L. O., una lettera della direzione delle poste diretta a Oreste Lombardozzi abitante in via Buonarroti n. 39 int. 6, e dei biglietti da visita. Il Terrino immaginò trattarsi di un suicida, gettatosi a Tevere dopo aver lasciato a riva quegli oggetti. Li portò alla sezione di Ponte e l'ispettore Travaglini, fatte le opportune ricerche, venne a sapere che appunto un tal Oreste Lombardozzi, di 24 anni, romano, impiegato all'ufficio postale in piazza Vittorio Emanuele, aveva scritto oggi al suo capo ufficio una lettera nella quale manifestava il proposito di suicidarsi.

Soggiungeva che lo faceva per « alti ideali », una frase, come si vede, non bene comprensibile.

Il grave ferimento di questa sera. — Questa sera alle sei e mezza è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo il pittore Angelo Spinetti di anni 24, romano.

Aveva una ferita al torace per la quale fu giudicato in imminente pericolo di vita.

Il ferito ha narrato di essere stato ferito mentre voleva dividere due individui a lui sconosciuti, che in via degli Schiavoni questionavano.

Nell'antica Profumeria Igienica, al Corso, 390, della Ditta N. Luciani, diretta dall'egregio sig. Ferdinando Schiavoni, ebbe luogo l'altra sera una splendida esposizione di Gioielleria parigina, acquistata dal Direttore nell'ultimo suo viaggio. Un'esposizione veramente magnifica! Quel torrente di luce che si rifrangeva in mille colori nei brillanti sparsi là diffusamente e con arte finissima, faceva davvero un effetto meraviglioso, e lasciava travedere il gusto tutto parigino, e l'ingegno non comune dell'ottimo sig. Schiavoni, il quale ha saputo abbellire con questa novità il suo antico negozio, già così ricco d'assortimenti in Profumeria delle più rinomate e antiche Case straniere e specialmente di Parigi. I nostri più vivi e sinceri rallegramenti.

Il dott. ROMANENI, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

La casa di mode Emilia Bossi di Firenze fornitrice di S. M. la Regina e di altre case regnanti terrà esposti per quattro giorni da mercoledì 24 corr. all'Albergo Marini, gli splendidi modelli scelti personalmente a Parigi.

Il Vino amaro tonico Protto, calma la agitazione nervosa. - Via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

TEATRI

Le novità al *Valle*: *Pensione di famiglia*.

Ma perchè, anzitutto, si è voluto rendere un così cattivo servizio ad un'artista come il Donnay, esumando questa sua vecchia commedia, che al *Gymnase*, parecchi anni or sono, aveva avuto un mediocre successo? Il Donnay, allora, lottava per la manifestazione, nell'arte rappresentativa, di una nuova forma teatrale che ha poi raggiunto quasi la perfezione in *Douloureuse* e negli *Amanti*.

Però di quei primi germi che sbocciavano in un terreno ancora mal dissodato, non era omai più il caso di tenere conto: il pubblico italiano, che aveva goduto le più intense sensazioni di fronte al rigoglio artistico del Donnay, non poteva che provare una disillusione, chiamato improvvisamente, a giudicare la prima sua fioritura.

E badate, anche nella commedia caduta iersera al *Valle* vi sono pregi di osservazione psicologica, tocchi di maestro nel disegno dell'ambiente, tali da attenuare di molto la deficienza del soggetto, e quella della sceneggiatura studiatamente prolissa.

L'azione si svolge in una *Pension de famille*, presso Nizza, dove convieno tutto l'elegante mondo cosmopolita, ma soprattutto quello parigino, e attraverso le scene di un ambiente viziato — alcune delle quali ritratte con mirabile finezza — si delinea pallidamente un dramma dell'adulterio, forse un po' volgare, certo poco originale.

Questo per il lavoro d'arte; ma, e l'interpretazione?

Ahimè! deplorevole. Se si eccettuano la Pia Marchi e la signorina Borelli — la quale ha posto in giusto rilievo il tipo di un'ammalata nevrotica — gli altri o non sapevano affatto la parte — ed erano i più — o non avevano per nulla afferrato il carattere morale del personaggio che erano chiamati a riprodurre.

Così mentre il dialogo avrebbe dovuto procedere serrato, spedito — per non allungare parecchie scene d'ambiente, ripeto, già prolisse — gli spettatori hanno assistito durante tutta la recita a conversazioni stentate dove la ricerca della frase che non si sapeva, o era stata dimenticata, diventava uno strazio affannoso.

L'esecuzione manchevole venne così ad aggravare le proporzioni dell'insuccesso, insuccesso che però, come ho accennato — dati i precedenti del lavoro, condannato all'oblio — non sarebbe mancato neppure con l'interpretazione la più perfetta. — *Sm.*

La serata della Carloni al *Nazionale*.

Per lo spettacolo d'onore della signora Carloni-Talli iersera il *Nazionale* era gremito. Alla brava, gentile seratante furono offerti molti fiori e doni. Questa sera, con la replica del programma d'iersera, ultima recita della compagnia.

Giovedì sera prima rappresentazione della ben nota ed apprezzata compagnia d'operette Gravina-Calligaris, con le *Cinque parti del mondo*.

×

Le pantomime al *Valle*.

Dal primo al 16 dicembre prossimo agirà al *Valle* la compagnia italiana di azioni mimiche musicali, diretta da Giovanni Pratesi.

Il repertorio reca:

La figlia di Boby, commedia mimica in 4 atti, libretto di Giovanni Pratesi, musica del maestro cav. Romualdo Marenco, nuovissima — *Dolores*, dramma mimico in 4 atti, libretto di Giovanni Pratesi, musica del maestro cav. Romualdo Marenco, nuovissimo — *A le belle étoile*, idillio mimico in un atto, musica del maestro Desormes, nuova per l'Italia — *Chez la danseuse*, farsa mimica in un atto, musica del maestro Monteux, nuova per l'Italia.

Spettacoli del 23 novembre

Costanzi (ore 9) — *Aida*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Demi Vierges*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *L'inferno*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *7 12 61*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il muto*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia Belloni diretta da Ugo Mariani: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Viareggio, 21. — *La commemorazione di Ippolito Ragghianti.* — Si è inaugurata oggi la lapide commemorativa del celebre violinista Ippolito Ragghianti, con grande concorso di popolo e di artisti.

Assisteva, festeggiatissimo, Giacomo Puccini.

La consegna fu fatta dal commissario straordinario Bolis. Parlò il comm. Del Prete. Pronunciò un magistrale discorso inaugurale l'avv. Cesare Riccioni, riscuotendo generali applausi ed approvazioni, baciato in fine da Puccini.

Sassari, 23, ore 3,44 pom. — *Un cadavere con la testa recisa.* — In territorio di Dorgali fu trovato il cadavere di certo Michele Gonano, con la testa recisa. Ritiensi una vendetta del latitante Fancello Berrina.

Brescia, 23, ore 12,40 pom. — *Suicidio.* — Gonsoni Luigi, ventenne, figlio di un cantoniere ferroviario, per dispiaceri domestici ieri si suicidava gettandosi sotto un treno ferroviario in vicinanza della stazione di Brescia.

Il cadavere rimase orribilmente deformato.

INFORMAZIONI

IL RE

Ci telegrafano da Torino:

« Il Re, giunto iersera, visitò oggi i lavori dell'Esposizione mostrandosene soddisfattissimo. Alle 3 e 40 è ripartito per Monza. »

LA CONTESSA DI PARIGI

La contessa di Parigi, colla principessa Isabella, è giunta ieri al Castello della Mandria presso Torino dove si fermerà qualche tempo ospite del duca e della duchessa d'Aosta.

L'ON. FARINI

A proposito delle voci corse in questi giorni intorno alla salute dell'on. Farini, notizie dirette da Saluggia ci recano che l'on. presidente del Senato sta bene e si è rimesso completamente della indisposizione da cui era stato colto negli scorsi giorni.

L'ON. PRINETTI

L'on. Prinetti ritornerà a Roma domani. Si annunzia che giovedì riceverà una Commissione composta degli on. Socci e Valle, del professor Bianchini, dell'avv. Valeri e dell'ing. Bruschi di Grosseto che vengono a raccomandargli la bonifica dell'Albarese. Purchè col vento che spira nelle sfere ufficiali contro l'on. Prinetti, i rappresentanti grossetani non abbiano a fare il loro viaggio indarno!

A questo proposito, e con tutte le riserve che sono del caso, raccogliamo la voce, oggi diffusa in tutti i circoli politici, che l'uscita dell'on. Prinetti dal Gabinetto sia imminente. Avverandosi, essa darebbe luogo ad un nuovo *spostamento* di ministri che lascerebbe scoperto anzichè quello dei lavori pubblici un altro dicastero.

AL SENATO

La Commissione che ha esaminato il caso dell'on. Rignon accusato di preteso adulterio ha, a quanto si assicura, deliberato il non farsi luogo a procedere.

UNA NOMINA COMMENTATA

L'ammiraglio in posizione ausiliaria conte Lovera di Maria è stato nominato con recente decreto Reale, membro del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.

Questa nomina ad un posto ambitissimo negli alti gradi militari e che si conferisce a chi vanti maggiori meriti militari e patriottici ha destato vivacissimi commenti.

Perdura ancora l'impressione del disastro avvenuto nelle acque di Portoferraio onde la torpediniera *107 S* fu perduta e per poco non affondò il *Ruggero di Lauria* mentre l'ammiraglio Lovera di Maria comandava la squadra, disastro per il quale appunto egli fu collocato in posizione di servizio ausiliario.

I NUOVI CARDINALI

Fra i prelati che saranno elevati alla dignità cardinalizia nel prossimo concistoro, vi sarebbero anche gli arcivescovi Augusto Guidi, uditore del Papa, Casimiro Germani, assessore del Sant'Uffizio, e Agostino Ciasca, segretario di Propaganda Fide. A successore del Ciasca, nella segreteria di Propaganda Fide, andrebbe, a quanto si assicura, l'arcivescovo Cesare Sambucetti, segretario della Congregazione del cerimoniale.

Gli altri cardinali, come dicemmo, sono gli arcivescovi Sarnelli e Richelmy, e i monsignori Della Volpe e Trombetta.

ALLA MINERVA

Il prof. Adolfo Venturi, direttore della sezione di arte moderna al ministero della pubblica istruzione, è stato nominato membro corrispondente dell'*Institut de France (academie des beaux arts)* in sostituzione del compianto Cavalcaselle, l'insigne autore della *Storia della pittura in Italia*.

— Al ministero della pubblica istruzione si sta studiando il riordinamento dei locali dell'Istituto di Belle Arti in Roma.

— Il cav. Spinazzola, già segretario particolare del ministro on. Gianturco, fu destinato a dirigere il Museo Archeologico di Taranto.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vascello Marvasi sarà richiamato da console dello Zanzibar.

— Il capitano di fregata Cabrola è stato destinato al ministero della marina come capo della terza divisione, in surrogazione del capitano Ruello, che prenderà imbarco sulla *Varese*, in allestimento nel cantiere Orlando a Livorno.

— Le regie navi *Caprera* e *Liguria* sono oggi partite da Suda per rimpatriare.

— Col 26 corrente passerà in armamento, a Spezia, la regia nave *Città di Milano*, col seguente stato maggiore: Capit. di corv. Marocco, comandante – ten. di vasc. Colletta, uffic. in 2.o – sottoten. di vasc. Gregorotti – capo macch. di 3 cl. Cavalliari – medico di 2 cl. Milla – commiss. di 2 cl. Scarlatti. – A surrogare il sig. Marocco sulla torpediniera 83, in riserva a Spezia, è destinato l'ufficiale sup. di pari grado Borello.

— La regia nave *Vespucci*, che trovasi in riparazione a Napoli, nella prima quindicina di dicembre riprenderà il mare per una campagna oceanica.

Il romanzo Dreyfus-Esterhazy

(Nostri telegrammi particolari)

Bisogna finirla

PARIGI, 23, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. In un articolo intitolato « Bisogna finirla », il *Figaro* dice che è impossibile restare ancora otto giorni nella situazione attuale della questione Dreyfus-Esterhazi e che bisogna uscirne ad ogni costo, interrogando a fondo il colonnello Picquart ed autorizzandolo a dir tutto.

Che si faccia luce piena e presto è tanto più necessario in quanto che oggi Clemenceau afferma una circostanza che accresce l'odiosità del metodo seguito nel processo a danno di Dreyfus, che cioè non si volle mostrare, quantunque ne avesse fatto domanda, il documento misterioso che si affermò decisivo per la condanna, sicchè il capitano Dreyfus non potè nemmeno difendersi, mentre una di queste mattine sarà stampato liberamente quel documento che avrebbe da solo legittimato la clandestinità del dibattimento.

La *Petite République* pretende che il governo vuol soffocare l'affare « ma è inevitabile — dice — che gli autori di tante menzogne e di tante soperchierie finiscano col lasciare le penne. » Io, per parte mia soggiungo — ed è l'opinione di tutte le persone di buon senso — che al punto in cui sono le cose non è possibile nè soffocare l'affare, nè uscirne per il rotto della cuffia.

Il *Matin* chiede la soppressione degli *attachès* militari dicendo che sono inutili e pericolosi per i francesi, mentre i francesi nulla fanno dal canto loro all'estero, al contrario dei loro colleghi che fanno tutto. Ma è codesta una questione che riguarda il poi: ciò che occorre al presente è luce piena e meridiana.

L'opinione di un diplomatico

Il *Figaro* riceve da Berlino l'opinione manifestata in proposito da uno degli uomini più stimati della diplomazia berlinese.

Questo personaggio opina che Scheurer Kestner batte una falsa strada cercando di sostituire un traditore ad un altro.

« I documenti indicati nel *bordereau*, egli dice, non vennero mai in possesso dell'ambasciata tedesca. Posso garantirlo.

« In questo affare, dunque non vi sono traditori. Vi è solamente uno scroccone il quale gabbò il servizio d'informazioni francese, fabbricando un *bordereau* e vendendolo a caro prezzo. Lo Stato maggiore francese deve sapere chi è. Ad ogni modo il bandolo della matassa è questo: trovare codesto scroccone.

« Voi sapete che Dreyfus mi è antipatico. Le ragioni di questa antipatia sarebbe ora poco generoso il dirle. Ma queste ragioni, qualunque sieno, non tolgono che ci troviamo di fronte ad una tragedia terribile, e [illegible] umanamente impossibile non compatire le sofferenze di una vittima della più crudele fatalità ».

E il diplomatico conchiude il suo dire così: « Cherchez la femme ».

Ma chi è costei?

Il *Figaro* parla di un colonnello. Si può fare l'ipotesi ch'esso sia lo stesso *attaché* militare francese, oppure l'ex-colonnello Wachter noto pubblicista militare il quale intentò processo di diffamazione al *Soir* ed all'*Intransigeant* che lo avevano accusato di aver fatto traffico di documenti con l'*attaché* militare Schwarzkoppen.

Una ipotesi dell'« Echo de Paris. »

L'*Echo de Paris* dice che il « sindacato Dreyfus » sembra affidarsi completamente alla smentita assoluta opposta da Schwarzkoppen alle dicerie fatte sul conto suo, dichiarando che non ricevette mai nè il *bordereau*, nè altri documenti; ma questa fiducia a lui sembra eccessiva.

L'*Echo de Paris* dice che i documenti in parola possono essere stati ricevuti da un altro *attachè* militare tedesco in un'altra capitale, il quale li avrebbe poi rispediti a Parigi.

Questa capitale a cui l'*Echo de Paris* allude potrebbe essere Bruxelles. La logica però suggerisce che era assai più naturale, ricevuti i documenti, spedirli direttamente a Berlino, anzichè rimandarli a Parigi, per una nuova rispedizione.

Dissensi fra ministri

Vi ho detto più su che si attribuisce al governo il proposito di soffocare l'affare. A tale riguardo la *Libre Parole* assicura che il ministro della guerra aveva ordinato al colonnello Picquart di restare a Tunisi e così mettere tutto in tacere, ma il capo di stato maggiore, generale Boisdeffre, informò di questo Meline che ebbe una scena violenta col generale Billot.

Fu dopo questa scena che Billot telegrafò a Picquart di venire in Francia.

Nuove dichiarazioni

Il *Figaro* ha una doppia dichiarazione: la prima che mai i figli del maggiore Forzinetti si recarono a villeggiare nella campagna della famiglia Dreyfus; la seconda essere inesatto che l'incartamento posseduto da Scheurer-Kestner faccia il nome di altri ufficiali compromessi con Esterhazy.

La questione, dunque, è assolutamente ristretta fra Dreyfus ed Esterhazy.

Secondo il *Soleil*, Cavaignac, che fu uno dei successori di Mercier al ministero della guerra, affermò che Dreyfus è incontestabilmente colpevole; d'altra parte però si annunzia che i membri del Comitato della stampa militare chiesero al loro presidente di riunirli volendo essi declinare ogni responsabilità per la condanna di Dreyfus: segno codesto che il dubbio per lo meno si è annidato nell'animo loro.

Rumori e furori

L'incidente di tribuna su cui tutti si contava per quella luce che tutti invocano, è stato ancora rinviato. Il deputato Bazille, che aveva deciso di presentare una interpellanza, ne ha abbandonata di bel nuovo l'idea in seguito alle istanze dell'avvocato Thezenas, difensore di Esterhazy.

Fra le tante voci che circolano vi è pur quella che gli studenti antisemiti sieno decisi di sbarazzarsi di Scheurer-Kestner a qualunque costo e con qualsiasi mezzo tendendogli un agguato oppure anche uccidendolo.

Ultime notizie

Ore 4,15 pom.

Il *Jour* afferma che a Berlino si fanno sforzi per salvare Dreyfus. Soggiunge che bentosto egli pubblicherà senza timore di processo documenti tali che produrranno generale stupefazione.

L'*Intransigeant* afferma che Schwarzkoppen chiese di tornare in Germania onde evitare che il « sindacato Dreyfus » gli chieda una testimonianza favorevole che non potrebbe dare.

La *Dépêche de Toulose*, la quale ha la specialità delle notizie *à sensation* dice che è noto il nome del banchiere il quale sta a capo del sindacato, che disporrebbe di due milioni.

Oggi il ministro della guerra andò al ministero degli interni ed ha conferito con Barthou.

Credesi che questo colloquio abbia avuto per scopo di prendere le precauzioni necessarie per isolare e proteggere Picquart.

La politica di Goluchowski e la Delegazione austriaca

VIENNA, 23. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca si è oggi riunita.

Parlarono i delegati Stransky, Gross, Scheicher, Kaiser, Lupul, Kramarz, Popowski e Zedtwitz.

Tutti gli oratori si dichiararono soddisfatti che la politica internazionale dell'Austria-Ungheria sia sempre basata sulla triplice ed approvarono l'accordo stretto colla Russia.

Stransky e Kramar rilevarono specialmente l'accordo colla Russia, mentre Gross e Kaiser accentuarono sopratutto l'importanza della triplice alleanza e delle relazioni più intime che siano possibili colla Germania.

Tutti gli oratori si dichiararono parimenti soddisfatti della politica del conte Goluchowski e delle dichiarazioni da lui fatte in seno alla Commissione della Delegazione ungherese.

La maggior parte degli oratori disse essere desiderabilissimo l'accordo di tutta l'Europa contro la concorrenza transatlantica, ma alcuni manifestarono il loro scetticismo quanto alla attuazione di questo concetto.

La seduta venne quindi sospesa.

Il governatore di Varsavia

I VESCOVI CATTOLICI IN RUSSIA

VIENNA, 23, ore 4 pomer. — *(D. S)*. Telegrafano da Leopoli alla *Neue Freie Presse*: Il giornale *Ruch Katoliki* annunzia da Varsavia il governatore principe Imeretynski aver inviata allo czar una supplica per le proprie dimissioni. In seguito a ciò fu chiamato a Pietroburgo.

Secondo lo stesso giornale, il vescovo cattolico Simon di Pietroburgo, ultimamente dal Papa preconizzato vescovo della diocesi di Plocko, fu deportato ad Odessa non avendo voluto ammettere, con una circolare al clero, la lingua russa nell'uffizio divino delle chiese cattoliche, ciò che provocò gravi eccessi nella provincia di Minsk.

Il vescovo Ruszkiewicz verrà nominato ora vescovo della diocesi di Plock, e per questo fu chiamato a Pietroburgo.

Condanne di studenti polacchi

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 23, ore 4 pom. — *(Nw.)* Il tribunale dell'Università di Varsavia condannò tre studenti polacchi all'esilio per 3 anni, 27 studenti polacchi alla relegazione per 2 anni e 65 alla relegazione per un anno avendo costoro, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Muravieff nella città di Wilna, beffeggiati e insultati con telegrammi alcuni professori russi.

Per l'incidente di Vinadio

PARIGI, 23, ore 11.20 ant. — *(Iacopo)*. Finora nessun giornale commenta l'incidente di caccia, avvenuto a Vinadio, in cui restarono uccisi due francesi.

Si apprende soltanto che il prefetto delle Alpi Marittime aprì un'inchiesta, informandone il ministero dell'interno.

×

Da Cuneo poi ci telegrafano:

« I guardiacaccia Calamai Felice, caporale, e il suo subalterno Tronini Sebastiano, vennero arrestati. Pare che il Tronini sia l'autore del duplice omicidio. Essendo egli accorso in aiuto del compagno impegnato, sparò uccidendo i bracconieri Onoge e Mantel.

L'altro cacciatore ferito, arrestato, si chiama Gaellan.

Del quarto ignorasi il nome.

Un ex-boulangista pazzo

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 23, ore 4 pomerid. — *(Iacopo)*. Il deputato Castelin, ex-bulangista, colpito da demenza, fu ricoverato in una casa di salute.

Si spera di guarirlo.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

I mercati esteri, come dicevamo ieri, si fanno rimarcare per la loro costante e continuata fermezza. Parigi poi, specialmente, per la nostra Rendita, cammina addirittura trionfalmente. Oggi apertura 95,35 — secondi corsi 95,47 1/2.

Qui i nostri operatori sono stati alquanto incerti e perciò le contrattazioni sono state quasi nulle. La Rendita si è aggirata per tutta la seduta sul corso di 99,70 a 99,72 1/2 per liquidazione; e sul 99,65 per contanti.

Anche i valori hanno avuto pochi scambi. Omnibus, 213 a 214. — Gas, 833 a 829. — Molini, 145 — Metalli, 133 1/2 — Condotte, 206. — Le Banche, sui corsi di Genova che le segnava a 830, qui erano domandate a 829. — Valori ferroviari senza variazioni.

I cambi senza affari: Parigi 105,02 1/2.

Londra 26,44.

Ore 6.30.

Borsino discretamente attivo sulla chiusura di Parigi ancora in aumento dall'apertura.

Rendita, 99,75 a 99,77 1/2, liquidazione, 100,05, 100,07 per prossimo.

Molini, 144; altri valori intrattati.

Borsa di Parigi: Rendita italiana apertura 95,37, chiusura 95,52.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Applicabile dal 21 novembre 1897

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,02

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

---

178 Appendice del 24 novembre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

E proseguì:

— Guardala, ha tutte le seduzioni. La sua bellezza è celebre... Gli uomini che l'avvicinano, se ne innamorano subito. I suoi occhi sono dotati di potenza diabolica; i suoi capelli sono superbi; la sua fronte rivela una intelligenza superiore e le sue labbra invitano all'amore e chiamano i baci. A vent'anni io non ero che un contadino male dirozzato da quegli studi incompleti che ci gettano sulla soglia del mondo, ignoranti di ogni cosa e sopratutto pieni di illusioni generose forse, ma assurde e chimeriche. Io credevo all'onore, alla parola data, all'amore! Ero nato nella modesta fattoria che questo castello ha sostituito; mio padre era un bravo contadino, e mia madre una donna onesta. Tutta la mia ambizione si limitava a vivere com'essi nella pace dei campi vicino ad una compagna della mia condizione, semplice e buona... Questa donna è venuta nel paese, con suo padre ufficiale in ritiro. Usciva da una casa che non voglio nominare e da cui avrebbe dovuto portare dei principii di onore, di virtù e di fedeltà alla bandiera scelta. Fui abbagliato come tutti coloro che l'avvicinavano... sedotto, affascinato. A datare dall'istante in cui la vidi per la prima volta, non ebbi che un desiderio, esserne amato! Eravamo vicini... Le palesai il mio amore... Ella mi ascoltò... Niente ve la costringeva... Ella si impegnò liberamente; dal canto mio, io ero in preda ad una passione... demente... di una pazzia cieca. In quel tempo io venivo ogni giorno in questo luogo e scolpivo il suo nome ed il mio sulla corteccia di questi alberi.

Li additò a sua figlia.

— Fu pure qui che tua madre pose un mattino la sua mano nella mia, accettando di essere mia moglie. Quel giorno mi parve che il cielo si aprisse per me e che su tutta la terra non vi fosse felicità paragonabile a quella di cui io ero inondato. Mi reputavo il più fortunato degli uomini; non dovevo essere che il più infelice. Prima di tutto dovetti rinunziare alla mia vita pacifica, allontanarmi dalla casa paterna dove avevo sognato di vivere nella indipendenza che mi conveniva. Parigi sorrideva alle ambizioni ed ai progetti di colei che stava per diventare la signora Redon... Accettai uno di quei posti vani e senza orizzonte all'infuori delle quattro mura di un ufficio, dove io dovevo annerire delle cartaccie inutili per un meschino salario.

« Mentre io adempievo alla meglio, quantunque con disgusto, quelle funzioni la cui nullità mi ripugnava, questa donna lasciava libero corso alle sue civetterie ed alle sue mene... Menava in giro il suo ozio per i marciapiedi e nei giardini pubblici in cerca dell'amante che doveva procacciarle quei mezzi di brillare che io non ero in grado di fornirle.

— Signore - mormorò Teresa.

— Dite dunque che questo non è vero.

Giovanna con la mano sinistra sul petto, teneva chiusi gli occhi e respirava appena.

Suo padre si volse verso di lei.

— Tu nascesti - disse. - Fu questa la mia seconda gioia perchè, pazzo d'amore, non sapevo nulla di quello che accadeva. Nemmeno le freddezze di tua madre mi aprivano gli occhi. Con un sorriso ella cancellava i timori che aveva dovuto concepire; con un bacio ella mi faceva dimenticare i disgusti della mia carriera, e i rimpianti pel mio paese e della mia vita libera dei campi... Per cinque anni rimasi cieco, asservito, con la benda sugli occhi, credulo, fanatizzato, accettando tutte le menzogne, tutte le falsità, tutte le perfidie di questa bocca adorata... Finalmente la luce apparve per me, fulminea.

Teresa, pallida come un morto, con lo sguardo fisso su quello di Giovanni Redon, non fece un movimento.

Soltanto divenne ancora un po' più livida.

Giovanni Redon rise di un riso da matto.

— Nel ministero dov'ero entrato - soggiunse - si diceva che ero intelligente, protetto da un favore occulto... Questo favore mi aveva fatto avanzare troppo presto... Mi ero inalzato — oh non molto! — al grado di sotto-capo con tremila e seicento franchi all'anno... sessanta dollari al mese, la paga di uno dei nostri *cowboy* laggiù nel Dakota e nella Montagna Nera... Vivevamo in un certo lusso a Parigi dove la vita costa cara... E' vero che il mio povero padre era morto, e che io spendevo poco a poco le economie ch'egli mi aveva lasciato. Esse non sarebbero bastate ahimè!... Uno [illegible] sospettavo donde venisse la differenza... Uno dei miei camerati si incaricò di farmelo conoscere!

Dopo una breve pausa continuò, con voce cupa:

— Dieciotto mesi prima mi era nata una seconda figlia... Si chiamava Raimonda e nutrivo tanta tenerezza per quella quanto per la prima. Ella era graziosa come te, Giovanna, [illegible] incantatore... Univo in una stessa [illegible] figlie... Avrei dato la mia adorazione la madre e le [illegible] l'amavo e più il colpo da cui fu colpito doveva parermi crudele.

Si arrestò.

Per la prima volta su quel viso energico e vivo sulla fronte appariva la traccia di una emozione.

Il sudore gli bagnò la fronte.

Giovanni Redon fece un gesto di collera contro se stesso.

Perchè?

A causa forse della tortura inflitta alla sventurata che pareva convertita in statua, rigida come il marmo e fredda come esso?

In odio forse della parte odiosa che rappresentava, arrossendo di sè stesso?

— Forse!

Ma la sua risoluzione era implacabile.

Fece uno sforzo e continuò:

— Una lettera infame, ispirata da un peccato odioso, l'invidia, mi fece conoscere la verità! Mia moglie aveva un amante.

— Oh papà... - mormorò Giovanna.

— E questo amante era ricco. Mi si davano particolari precisi. I convegni avevano luogo in una casa della via Bac. Mi si indicava il numero.... Da quell'istante divenni ebbro e furioso. La mia vita era perduta, il mio riposo distrutto, il mio nome disonorato. Ero un oggetto di derisione per i miei compagni. Volli saperne di più. Andai a visitare quella casa infame... Era deserta. Ci penetrai un istante prima dell'arrivo dei due amanti, dei due complici, e fui allora testimone di una conversazione che mi fece rizzare i capelli in fronte. Chiedevo a me stesso in qual modo potrei vendicarmi... e se dovessi schiacciare i colpevoli prima di lasciare la camera dove ero nascosto... Il caso mi indicò esso stesso il mezzo di rendere loro male per male e preparar loro una esistenza così dolorosa come sarebbe stata la mia.

« L'amante di tua madre, ignorando la mia presenza, mi diede la chiave di un segreto che mi era ignoto. Io conosceva la colpa ma non i suoi risultati. Avevo due figlie... La prima era mia... l'altra era figlia della colpa... della colpa dell'amante e della donna adultera.

« Riflettendoci dovetti riconoscere, a certi ricordi, che il signor marchese de Bordes – Raimondo de Bordes – aveva ragione; che Raimonda era sua e che l'amava perdutamente, come amava la madre. In un lampo fui convinto e presi il mio partito...

« Perchè mi stenderei in altri particolari? Qualche giorno dopo vendevo la casa di mio padre, portavo meco come una preda le mie figliuole... la mia e l'altra. Una ne lasciai in Francia prendendo le mie misure per sottrarla alle ricerche del padre e della madre... e l'altra, che sei tu, la condussi meco...

« Con una sola parola ti spiegherò lo stato dell'anima mia al punto in cui lasciai la Francia... Ero disperato, annientato!

Soggiunse più a bassa voce:

— Fuggivo questa donna perchè avevo paura della mia debolezza in faccia sua, perchè ero tanto vile da amarla ancora dopo l'oltraggio... Non volevo subire il fascino che mi avrebbe gettato ai suoi piedi... non volevo perdonare, in una parola, e davanti ad un sospiro della sua voce, ad una carezza dei suoi sguardi, avrei perduto la ragione... Ecco anche perchè ruppi ogni mio rapporto con la Francia, e con coloro che avevano potuto conoscerci... tranne quando si è trattato di rintracciare quella povera Raimonda, innocente del delitto degli altri... Ecco perchè infine sono rimasto quindici anni senza rimettere piede sul suolo della patria, per quanto ne avessi vivo desiderio e per quanta attrazione essa esercitasse su me.

Giovanna fece un movimento per gettarsi ai piedi di suo padre.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Rappresentanti Toscana, provincie meridionali, cercansi per vendita tre marche nostre Lubrificante Meteor, nuovissima invenzione. Scrivere A. Lobato e C., via Ormea, 15, Torino. 11014 T

Grande appartamento signorile d'affittare al palazzo Torlonia, Via Bocca di Leone, con cucina, scuderia, rimessa e magazzini a piano terra. c 11020

Signorina tedesca (Berline) residente a Roma, dà lezioni tedesche. Anche lettura o passeggiate con conversazione. Primarie referenze. Scrivere R 10108 Haasenstein e Vogler, Roma.

Distinta signorina tedesca a Roma dà lezioni d'inglese e tedesco. Tiene conversazione fed. di perfezionamento. Ottime ref. inglesi e italiane. Scrivere D 10107 Haasenstein e Vogler, Roma.

Barboncino nero, maschio, razza pura, età 5 mesi da vendere. Via Venti Settembre 40, int. 8. c 10960

Giovane avvocato laureato esercente, impiegherebbesi grande centro, preferenza Napoli, quale amministratore ricca azienda privata, oppure con altra carica dignitosa, stipendio minimo trecentocinquanta. Specchiata onestà. A serio offerente darebbe qualunque informazione. Cauzione cinquanta mila lire. Scrivere M. R., Napoli, fermo posta, 11006. 10870 M

Cercasi personale per amministrazione privata e commerciale. Retribuzione convenirsi secondo i meriti. Offrirsi con referenze al Signor Altara, Albenga (Genova). c 8692

Appartamento mobiliato elegantemente centralissimo. Sei camere, grande salone, due ingressi, gas interno, piccolo camerino, tutti comodi. Piazza del Grillo, 10. c 11126

Pensione famiglia L. 50. Colazione piatto carne, formaggio, 1/2, pane. Pranzo minestra, lesso contorno, pietanza, frutta, 1/2 litro. Via Cavour 295 mezzanino.

Tedesca di buona famiglia, giovane, cerca posto da cameriera o bambinaia, presso famiglia ricca. Scrivere sotto I 11104 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Pensione, in buonissima famiglia e a prezzi miti. Dirigersi via Palermo n. 12. Rivolgersi dal portiere. c 11106

Lezioni ricamo seta e oro, francese, pianoforte e canto. Miti pretese. Rivolgersi H 11098 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Domandasi per istituto signorina e signore per insegnamento. Scrivere Carlo Ferrone — Chiaia, 95, Napoli.

Ecclésiastique français accepterait (leçons de français ou de conversation ou encore préceptorat de français dans famille. Ecrire R 11145 Haasenstein et Vogler, Rome.

Suissesse, parlant français et allemand désire se placer comme gouvernante ou demoiselle de compagnie. S'adresser I 7070 A Haasenstein e Vogler, Naples. 11126N

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Orfana. C. 10043, Piazza Castello N. 8, Ulisse 96, Napoli. c 11142

Eugenio. Negoziante reddito 3600 desidera corrispondere con lei. Se non impegnatasi risponda intestando Iliade indicando indirizzo. c 11117

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Falstaf. Ebbi lettere commosso memore affetto ricambio cuore. Sarò costì fine dicembre avvertendoteme, speranzoso vederti. Consolami lunga affettuosa lettera. c 11115

23 luglio. Desidero ardentemente capricorti viva voce gioia procuratami tua lettera. Mandami subito appuntamento. c 11113

Lauro, Barletta. Amovi disperatamente, additatemi modo corrispondervi, pronto a tutto. c 11118

Bella andalusa. Lontananza sembrami morte. Vivo di speranza, di dolcissimi ricordi. Consumami continuo ardente desiderio! Ricambio tuo affetto solo conforto. Sembrami sognare pensando beati momenti! Quanto ero felice presso te! Scrivi presto, spesso lungamente facendomi rivivere. Madonnina adorata, prendi tante cose affettuose. Amoti ardente passione. Pensiero, cuore sempre teco sola. c 11129

Parlamento. Ricevuto. Spiacemi mandare persona; comprenderai perchè. Imprudente scrivere, come dici, presente persona! Imprudente affidare posta simili lettere. Abbi giudizio, pazienza! Appuntino contiene intiera verità. Perriti perchè evitai seguirti. Supposi domenica fosti teatro. Adoroti, grazie. Saluti. LUNEDI'. c 11131

A marzo. Cartolina non dice niente di te. Addolorami contenuto temendo possa ritardare tuo ritorno. Conoscendo intensità mio amore forse mi ameresti maggiormente. Mia solitudine immensa. Affrettami felicità rivederti. Appassionatissimi. 22 APRILE. c 11123

Rosauera. Grazie! Tu non saprai mai, non saprai mai fino a qual punto la mia anima è tua... Quando vuoi, sempre. Scrivi precisando. Ho tante cose a dirti io.. 3393. c 11116

Caruso. Tua amabilissima recami delirio. Vidino comprenderesti quanto più adoroti. Lusingato speranza attendo. Dispiacemi non ordinasti. c 11141

Novembre 4 20. Nella solitudine nel dolore che uccide sperai invano un augurio di pace. Dimenticai che la coscienza dei cattivi non ha posto per la pietà. c 11132

21 novembre 1894. Ricevo ati lettera 11 novembre all'ospedale? Leggesti corrispondenza domenica! Indescrivibile contento saperti sano fuori letto perchè esso casa sola felicità saperti sano, felice, indispensabile un colloquio impossibile lasciarsi così. L'ardente lava che facesti scorrere mio vene consumomi vita. L'incendio del cuore mi porta delirio, che cuore facesti! Pure Dio non strugge l'opera sua. Sii buono dunque non contrariarla, giuro ubbidirti.
11 OTTOBRE 1897. c 10996

Lina. Parto Siena. Ritornerò presto. Saluti affettuosi. NINO. c 11103

94494. Lunedì. Accesso acutissimo tosse impediscemi uscire. Non impensierirti perchè senza conseguenza. Sono desolato. Lieto tue migliori notizie. Parto stasera. c 11111

Nil-Semper. Era appena giunto che dovetti ripartire, non solo. Dolentissimo distrussa speranza rivederti, attendo ansiosamente tuoi caratteri che chiederò posta ogni giorno. Sempre amico fedelissimo. 11120 N

Musino. Ringraziati vero cuore anima idolo mio. Scongiurati vogliamene tanto, tanto, io doppio impossibile. Giuroti fedeltà eterna gioia bellezza. Tantissimi. c 11133

San Giovanni. Lunedì. Inammissibile seino maggiore aspiri prigione essendovi stato sei anni. Ebbi sicurissima conferma iersera sua assenza; tuttavia giovedì canarino ritorno e scriverò per impedire eventuali gite domenicali. Tua cugina fantastica, se non trattasi altro aspirante, o inmita avvertimenti. c 11134

Flower. Letto giornale. Attendo dunque lettera. Desidererei scriverti. Addio, ricordami. c 11136

... mento, quindi mai otterrai risultati. Facilitazioni tentare nuovo progetto preferendo sempre pacificazione. Appuntamenti datomi ridicolo; vieni villa, o niente. Adoroti, idolatrandoti, però stanca pazientare, risolveromisi spinosamente intendermela. Affettuosissima. c 11127

Mago. 2o 2 8 3 sempre 12 2 4 solamente. Capisci? Coraggio. Sii calma, accorta. Sempre! c 11117

Arno. Domani mercoledì ora indicata. Sempre TUO. c 11123

Nazionale-Paradiso. Vuoi partire!... liberandoti. Rifletti terribili conseguenze. Cambiasti! Vieni sicura parlarti ultima volta. Verrò casa tua sfidando pericoli.
CACTUS. c 11080

Filigrana. Addoloratissimo causa ritardo ritorno. Anelo prestissimo rivedervi, assicurarvi affetto. c 11149

Biancospino. Tentai dimenticarvi. Non posso. Posso illudermi abbiate rilevato ieri sera 22 mio posto angolo? Vi rivolgo ultima, fervida preghiera. Rispondetemi che vi anelo e scomparirò dal vostro orizzonte senza disgraziatamente esservi comparso. c 11124

Sangiuliano. Giovedì recati ritirare quel che sai. Saluti. c 11148

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato cogli inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 14